

preparazione era il quarto del GFR, contenente i fasc. 1 e 2 del vol. II: cfr. CXXXIX, 6. Le *Notizie* finali sono infatti datate 29 settembre 1879. Il numero fu distribuito nel mese di novembre: vd. CLXXXVI e 3-5.

2. Vigo: cfr. CLXIII, 2.

3. Cfr. CLXXI, 10. Sembra che nell'ottobre del 1879 Monaci abbia incontrato D'Ancona a Livorno (cfr. D'A.-Novati I, p. 44).

4. Sabatini: vd. CLXXXVI e 1-2.

5. Cfr. CLXVIII, 2. Monaci intendeva comunicare a D'Ancona che un altro studioso stava lavorando all'edizione della versione italiana del *Roman de la Rose*: vd. CLXXXVII e 1-2. Il primo editore del poemetto di Montpellier sarà proprio questo professore della locale Facoltà di lettere, anch'egli membro della Société pour l'Étude des Langues romanes: cfr. *Il Fiore, poème iralien du XIIIe siècle [...] imité du Roman de la Rose* par DURANTE. Texte inédit publié avec Facsimile, Introduction et Notes par F. CASTETS, Montpellier, Au bureau des publications de la Société pour l'Étude des Langues romanes, 1881. Castets, a cui si deve il titolo imposto al componimento anepigrafo, chiarì di essersi messo al lavoro ignorando gli accordi annunciati nell'articolo del GFR e di non avere potuto ottenere che D'Ancona e Monaci prendessero «une part principale dans une publication déjà commencée en dehors de leur concours». Tuttavia essi gli comunicarono un certo numero di osservazioni (che non oltrepassano il sonetto CXC), contrassegnate nelle note dalle loro iniziali (cfr. *ibidem*, pp. VII e 121). L'autorevolezza dei due studiosi italiani indusse Castets a respingere ambiguamente la tesi della paternità dantesca del poemetto, a favore della quale proprio lui per primo addusse diversi argomenti: vd. CXCII, 1.

6. Francesco Novati (Cremona 1859 - Sanremo 1915)*. Vd. ora Rajna-Novati e naturalmente D'A.-Novati I-IV. Per una bibliografia su questo studioso, Alberto LIMENTANI, *Francesco Novati condirettore del «Giornale storico»*, in *Cent'anni cit.* (a LVII, 11), pp. 188-213: 188-90.

7. Si tratta del manoscritto dell'art. di F. NOVATI, *Una poesia polirica del Cinquecento: il Pater Noster dei Lombardi*, pubblicato nel nr. 5 (fasc. 3-4) del GFR, II (1879), pp. 121-52. Il saggio, ampiamente rielaborato, fu incluso dall'autore, col titolo *La parodia sacra nelle letterature moderne*, nel volume *Studi critici e letterari*, Torino, Loescher, 1889, pp. 177-265. Novati lo aveva mandato a D'Ancona alla metà di luglio. Questi aveva patrocinato la pubblicazione del lavoro nel GFR. Il 2 settembre poi Novati aveva chiesto al maestro di poter inserire un'integrazione su «alcune parodie popolari del Pater N. scritte al tempo della Rivoluzione Francese» (cfr. D'A.-Novati I, pp. 23, 30 e 31). Tale aggiunta comparve alle pp. 145-46 dell'articolo in questione.

CLXXXVI

MONACIA D'ANCONA

[Roma, 8 novembre 1879]*

C. A.

Il Walther¹ è riuscito ad avere dal S. l'articolo tuo, e questo ora è in mie mani. Lo manderò al Vigo per inserirlo nel fasc. 5², non appena sia finito il lavoro di altri tre articoli che ora sono in correzione. - Spero che avrai finalmente ricevuto il n° 4³, finito quando io andai ad Osimo⁴: a me il L.⁵ l'ha mandato questa mattina! - Sto lavorando in questo momento alla *Antologia Perugina* che debbo consegnare all'Ascoli (per l'*arch. glott.*) innanzi la fine di Dicembre⁶, e perciò ti prego di comunicarmi quanto à alla mano o conosci di testi dialettali di quella provincia. Per il Codice eugubino del Mazzatinti, sarebbe molto interessante darne un saggio: ma il tono con cui scrisse al Rossi, allorché gli diede a prestito il codice per mandarlo a me, mi ritiene dal fargli qualunque domanda, anche indirettamente. Del resto forse saprai del modo veramente indecente con cui ha trattato l'Hortis per la *Fiorita*. Lasciamolo dunque fare⁷... - Ti prego di tanti ossequi per la tua Signora, e credimi sempre

il tuo
E. Monaci

P.S. Il mio nuovo indirizzo è: *Piazza della Chiesa Nuova, 33.*

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Maurizio Walther, commesso e poi socio di E. Loescher presso l'agenzia romana della casa editrice torinese: cfr. «Giornale della libreria», IV (1893), p. 103. La sua amministrazione è ricordata in termini implicitamente positivi in una lettera a Croce di Antonio LABRIOLA, del 21 novembre 1897, in *Epistolario 1896-1904*, vol. 3°, a c. di Valentino GERRATANA e Antonio A. SANTUCCI, Roma, Ed. Riuniti, 1983, pp. 819-25; 824 (già pubblicata in A. LABRIOLA, *Lettere a Benedetto Croce 1885-1904*, a c. di Lidia CROCE, Napoli, Istituto per gli studi storici, 1975, pp. 231-38). Un accenno a questo personaggio si trova anche in un biglietto di Stengel relativo alle condizioni

economiche per l'edizione della RFR: cfr. CM, b. 23, fasc. 1221, messaggio scritto sul verso di bozze non numerate. Poco significative le lettere di Walther in CM, b. 27, fasc. 1340, nrr. 1-4.

2. Si tratta dell'art. *Strambotti* cit. (a CLXXXIII, 3). È probabile che D'Ancona lo avesse in precedenza ceduto alla «Rivista di letteratura popolare», e che, dopo il fallimento di quel periodico, ne avesse inviato a Monaci una copia, incaricandolo di recuperare l'originale in mano a Sabatini: cfr. CLXXXIII e 3-5. Tale ipotesi è suffragata da quanto si legge in F. SABATINI, *Alcuni strambotti di Leonardo Giustiniani conservati dalla tradizione popolare*, in «Studi in Italia», III, 2°, fasc. 5-6 (novembre-dicembre 1880), pp. 796-816: 796, pubblicazione che può considerarsi un vero e proprio plagio del saggio danconiano: «Nel *Giornale di filologia romanza* [...] è testè apparsa la pubblicazione degli Strambotti di Leonardo Giustiniani, con molta cura commentati dal ch. prof. D'Ancona. Quell'articolo, dapprima destinato a comparire nella mia *Rivista di letteratura popolare*, fu qualche tempo presso di me, ed invogliatmi ad istudiare tali strambotti [...]. Quando adunque apparve l'articolo del D'Ancona io già avevo preparato per la stampa il presente che non esito ora dal pubblicare, ritoccano qua e là, tanto più che può servir di risposta ad alcune questioni, proposte dallo stesso D'Ancona, intorno all'origine dei canti popolari».

3. Cfr. CLXXXV, 1.

4. Cfr. CLXXXIII, 1.

5. Loescher.

6. Il primo accenno a questa antologia storica di testi perugini che Ascoli avrebbe voluto affiancare nell'AGI a quella friulana di Vincenzo Joppi e a quella genovese di N. Lagomaggiore, ma che poi non fu mai pubblicata, si trova nella lettera a Monaci cit. a LXVIII, 12. Nella successiva, datata 15 ottobre 1877, il progetto sembra avere già assunto contorni concreti. Ma Ascoli dovrà aspettare quasi due anni per avere da Monaci i primi testi perugini. Le sue lettere di questo periodo contengono continui solleciti e concedono a malincuore al destinatario continue proroghe, finché il 21 febbraio 1880, ricevuti i testi perugini, Ascoli spedirà a Monaci una lettera, in cui trapela l'obiezione che le testimonianze raccolte rivestissero un interesse più letterario che linguistico; il che può forse spiegare anche perché alla fine non furono accolte nell'AGI: «Ho passato tutt'i testi che Le è piaciuto di mandarmi, e vedo che andremo benissimo, nè so mai abbastanza ringraziarla per l'amore ch' Ella mette a arricchire l'*Archivio*, pure avendo un giornale suo proprio. [...] Intorno a qualcuno de' testi, non sono però affatto scevro d'ogni scrupolo; o perchè mi paja che la vernice letteraria vi offuschi il dialetto di soverchio, o per altro. Di codesti scrupoli non lascerò di scriverle distesamente, se presto non m'accada, come ne ho speranza, di poterlene parlare di persona; ed Ella vedrà. Intanto vorrei pregarla di farmi avere, quando più presto sia possibile, i testi della provincia, l'elenco de' quali mi riesce grandemente appetitoso. Credo per fermo che il colore natio vi sarà più vivo e spiegato che non nei saggi cittadineschi». L'ultimo accenno all'antologia perugina si legge nella lettera del 7 giugno 1880: «La ringrazio dei complementi, e ora tocca a me di pensare e proporre

una scelta e una serie generale, perchè Ella poi giudichi in ultima istanza». Poi più nulla (cfr. CM, b. 1, fasc. 47, nrr. 13-27). Non si fa parola di questo progetto fallito nella commemorazione di Ascoli letta da MONACI all'Accademia dei Lincei, in RAL, XVI (1907), pp. 47-57 (*E.M.-Bibl.*, nr. 150).

7. Giuseppe Mazzatinti (Gubbio 1855 - Forlì 1906)* era ancora allievo di D'Ancona alla Scuola Normale: cfr. il necrologio, in RB, XIV (1906), pp. 242-44 (*D'A.-Bibl.* III, nr. 6), e *G.M. tra storia e filologia. Atti del Convegno di studi*, Gubbio 9-10 dicembre 1987, Perugia-Firenze, Regione dell'Umbria - La Nuova Italia, 1990. Il malinteso con Monaci a proposito del codice eugubino di laudi, scoperto da Mazzatinti e all'epoca da lui posseduto (ora cod. Landau Finaly 39 della Biblioteca Nazionale di Firenze), sarà superato grazie alla mediazione di D'Ancona: il giovane studioso pubblicherà nella rivista di Monaci non solo tre componimenti del suddetto codice (vd. CXCI, 1), ma anche un saggio proprio sulle fonti della *Fiorita di Armannino Giudice* e quattro *Storie popolari umbre*: cfr. GFR, III (1880), nr. 6, pp. 1-55; IV (1883), nr. 8, pp. 63-72. Tre episodi della *Fiorita* furono pubblicati da MAZZATINTI nell'*Inventario dei manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia*, vol. II, Roma-Firenze, Bencini, 1887, pp. 11-33. Il Rossi citato è Adamo Rossi: cfr. CLXXII, 4. Il comportamento di Mazzatinti nei confronti di Attilio Hortis (Trieste 1850 - 1926)* è chiarito meglio da Monaci, che lo stigmatizza, a CLXXXVIII e 3. In seguito il filologo romano cambierà opinione e sentimenti, al punto di fare oggetto Mazzatinti di attenzioni quasi paterne, com'è testimoniato dal carteggio tra i due (cfr. CM, b. 16, fasc. 838). Fu Monaci ad esempio a raccomandare Mazzatinti in ambiente ministeriale, ottenendo che gli fosse assegnata, due anni di seguito (1882-1883), una borsa di studio straordinaria per l'estero, che egli utilizzò per catalogare i manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Più di dieci anni dopo, l'amico romano, membro del CSPI, presentò lui stesso l'istanza di un sussidio per la pubblicazione degl'*Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, opera all'epoca giunta al quinto volume e di cui G. MAZZATINTI curò la stesura dei primi tredici (Forlì, Bordanini, poi Firenze, Olschki, 1890-). L'impresa però proseguì solo grazie al sostegno dei privati.

Roma, 11. 11. 79

C. A.

Ti dissi già delle due lettere scritte dal Prof. Castets di Montpellier¹ intorno al testo italiano del *Rom. de la rose*. Ora ne ho ricevuta una terza, e qui te l'accludo. Leggila e decidi sul da farsi: io sto con te. Nel caso che tu fossi per sì, dimmi quale delle tre proposte trovi migliore; a me sembra la seconda². Ora però sono occupatissimo per l'*Antol. Perug.* che l'Ascoli vuole irremissibilmente per 31 Xmbre, e non potrei, prima del nuovo anno, mettermi ad altri lavori³.

Ora debbo farti una preghiera. Un bravissimo giovinotto di Osimo, il prof. Raffaele Filippini, presentemente Direttore della scuola tecnica in detta città, si è rivolto al Ministero per ottenere l'abilitazione all'insegnamento della Matematica nei Licei. Andando la domanda al Consiglio Superiore, sarà rimessa probabilmente al prof. Betti, e poichè so che tu gli sei amico, vorrei pregarti di raccomandarlo a lui⁴. Non ti farei questa preghiera, se non avessi prima acquistata la convinzione che si tratta di persona, la quale è veramente meritevole di ciò che domanda, sia per le qualità scientifiche (veramente distinte) di lui, e sia anche per le qualità morali.

Ricordami alla tua Signora e credimi sempre il tuo

E. Monaci

1. Jean-Charles-Ferdinand Castets (Bordeaux 1838 - Montpellier 1911?). Prima di ottenere la nomina a *professeur de littérature étrangère* a Montpellier nel 1876, aveva insegnato nei licei di varie città della Francia. Ebbe un ruolo importante nella riorganizzazione degli studi nella sua Facoltà e prese parte attiva anche alla vita politica, schierandosi a favore del partito radicale. Fu consigliere municipale di Montpellier dal 1881 al 1904 e sindaco dal 1893 al 1896. Come studioso, si occupò soprattutto di letteratura medievale e del rapporto tra le *chansons de geste* e l'epopea cavalleresca italiana. Cfr. *Dictionnaire* cit. (a VII, 13), t. VII, 1956, p. 1386.

2. Cfr. CLXXXV, 5. Si conservano sia le tre lettere spedite a Monaci dallo studioso

francese sia le minute delle risposte di Monaci, interfoliate nella seconda missiva di Castets: cfr. CM, b. 5, fasc. 265. Nella prima, datata Montpellier, 19 agosto 1879, Castets aveva informato Monaci che, essendo all'oscuro dell'articolo apparso nel GFR (cfr. CLXVIII, 2), egli aveva copiato «la redaction italienne du Roman de la Rose». Solo a lavoro concluso, parlando con Boucherie della sua intenzione di pubblicare quel testo, era stato informato degli accordi presi da Roque-Ferrier con Monaci e dell'offerta di Delpech, che però si occupava di ricerche storiche estranee alla poesia italiana. Castets aveva quindi proposto di far stampare il poemetto a Montpellier e di spedirne via via le bozze a Monaci, il quale avrebbe aggiunto un'introduzione e delle note. Nella sua prima risposta Monaci aveva accettato di buon grado questo invito, sottolineando però che D'Ancona aveva da tempo espresso il desiderio di preparare l'introduzione e che il lavoro avrebbe dovuto essere «così ripartito: Ella edizione del testo, D'Ancona Prefazione, io commentario filologico». A proposito poi dei criteri di edizione aveva aggiunto: «Nella stampa del testo Ella mi dice di seguire il metodo degli edd. delle *Antiche rime volgari*. Su tale metodo io feci già delle osservazioni, che potrà leggere nella Rivista di filologia romanza, vol. II fasc. 3-4 in una recensione alla stessa opera. Se Le potrà di accettare il metodo proposto da me, questo si ridurrebbe: a rappresentate sempre il manoscritto con tutte le sue varianti ortografiche, senza aggiungervi nè accenti nè apostrofi, dividere le parole mal congiunte e congiungere le mal divise; mettere i punti e le virgole secondo l'uso moderno». Nella seconda lettera, datata 29 agosto 1879, Castets aveva rifiutato la collaborazione di D'Ancona, sostenendo di avere fatto i necessari confronti col *Roman de la Rose* e di essere arrivato «à des résultats très curieux sur l'auteur des sonnets». Egli avrebbe dunque rinunciato a fare una comunicazione a parte con i sonetti più interessanti, per non compromettere il successo dell'edizione integrale, a patto però che «par compensation, les éléments que j'ai réunis formeront l'introduction, laquelle sera uniquement littéraire». Infine, a proposito della trascrizione del testo aveva specificato: «j'ai gardé l'orthographe exacte, et, comme j'ai de bons yeux, j'ai relevé fidèlement le manuscrit avec ses variétés [...]. Il n'y a en somme de trop que mes apostrophes et mes accents, qui me vaudront des fautes d'impression. Maintenant refaire ce manuscrit, me prendrait beaucoup de peine, de temps, et peut-être comme exactitude obtiendrais-je un mauvais résultat». La risposta di Monaci, il quale il 4 settembre gli aveva scritto di dover «rinunciare [lui] pure ad ogni partecipazione» al lavoro di edizione, non potendo accettare l'estromissione di D'Ancona per «un dovere d'onore», aveva costretto Castets a fare marcia indietro. In una terza lettera, datata 9 novembre 1879, lo studioso francese si era dichiarato disponibile per una delle seguenti soluzioni: «Il est absolument convenable que nous demandions à Mr. d'Ancona de vouloir bien nous donner sa collaboration. J'ai causé de cela avec nos amis d'ici pendant que les sonnets s'impriment. On peut choisir entre plusieurs modes: ou bien une introduction signée de M.M. d'Ancona et Monaci, et le texte avec notes (très sobres) de moi; c'est le mode que j'aimerais le mieux [...]; - ou bien préface de Mr. d'Ancona, introduction et texte de moi, note de Mr. Monaci; ou enfin

introduction de Mr. d'Ancona où il aurait la bonté de mentionner à mon nom les quelques conclusions que j'ai pu obtenir, texte de moi, notes de vous».

3. Cfr. CLXXXVI e 6.

4. E. Betti insegnava dal 1857 all'Università di Pisa, dove tenne diverse cattedre, da quella di algebra superiore a quella di meccanica celeste. Dal 1864 alla morte diresse la Scuola Normale Superiore. Fu eletto più volte prima deputato e poi, a partire dal 1884, senatore nel collegio di Pistoia, rivestendo incarichi importanti nell'ambito del Ministero della P.I. (cfr. LXV, 4). Nella sua corrispondenza con D'Ancona (cfr. Carteggio Betti, ins. II, b. 100, 568-71 e CD'A II, ins. 5°, b. 115) non si trovano riferimenti al prof. Filippini, il cui nome del resto non compare nemmeno negli elenchi di docenti che conseguirono l'abilitazione all'insegnamento nei licei, pubblicati in BUI, VI (1880), *passim*.

CLXXXVIII

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 13 novembre 1879]*

C. A.

Lo stesso giorno che tu mi scrivevi la cartolina, io spedivo al Vigo il manoscritto del tuo articolo. Se le aggiunte che vuoi farvi non sono molte, credo che ti sarà uguale di lavorare sulle bozze. Diversamente, potrai tu stesso avvertire il Vigo che ti rimandi il manoscritto prima di comporlo¹. - Ti prego poi di raccomandare al Novati che si solleciti, perchè da varj giorni il Vigo si lamenta che tiene 48 pagine composte, senza poterne tirare alcuna². - Riguardo al Mazzatinti fa tu. Io desideravo inserire qualche saggio (un paio di poesie) del Codice Eugubino nella *Antol. Perugia*. Avrei pur desiderato porvi un brano del codice Eugubino della *Fiorita*. Tu che lo conosci (il M.) giudicherai se sia il caso di chiedergli questo favore. Coll'Hortis, mi diceva un Triestino, che si è portato molto male, avendogli diretto quasi un rimprovero perchè anche lui lavorava sulla *Fiorita*. E a pensare che l'H. vi lavorava da 3 o 4 anni, quando cioè il M. forse non sapeva ancora della esistenza di quel testo. L'H. sempre gentile, gli ha promesso di abbandonare il lavoro, e gli ha pure offerto ciò che aveva preparato! Soltanto in una copia fatta fare in Roma aveva speso 200 lire! V'è proprio un risveglio di pirateria letteraria e sarebbe bene cominciare a denunziarla³. Del poema di N. da Padova, nemmeno io ricordo se sia a stampa o no. Hai guardato nei diversi lavori del Mussafia⁴? Addio,

tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Si tratta dell'art. cit. a CLXXXIII, 3.

2. Cfr. CLXXXV, 6-7. Il 19 ottobre 1879 Novati aveva scritto a D'Ancona di avere ricevuto le bozze del suo articolo da Vigo, che gli aveva dato venti giorni per

correggerle e rispeditile (cfr. D'A.-Novati I, p. 50); cosa che egli aveva fatto, rispettando i tempi previsti: vd. CXC, 4.

3. Sul primo codice eugubino a cui Monaci fa riferimento e sulla progettata antologia perugina, cfr. CLXXXVI, 6-7. L'altro codice eugubino, quello della Fiorita, è un manoscritto Sperelliano del XV sec. donato da Vincenzo Armani, insieme alle carte dell'Archivio della città, alla Biblioteca di Gubbio, dove attualmente si conserva (Fondo Armani ms. 2 Romano B 20); è descritto, con altri manoscritti che tramandano l'opera, in G. MAZZATINTI, *La Fiorita* cit. (a CLXXXVI, 7), pp. 47-55. Dalla bibliografia degli scritti letterari di A. Hortis (Guido COSTANTINI, *L'opera letteraria di A. H.*, in *Miscellanea di studi in onore di A. H.*, voll. 2, Trieste, Stab. G. Caprin, 1910, vol. I, pp. 7-112) non risultano pubblicazioni sulla Fiorita. Dunque lo studioso triestino dovette effettivamente abbandonare questo argomento dopo i contatti con Mazzatinti. Questi distoglierà anche l'interesse di Monaci dalla Fiorita, comunicandogli che né il codice eugubino né gli altri codici che tramandano l'opera presentano particolarità dialettali umbre: cfr. le lettere del 19 gennaio e del 19 febbraio 1880, in CM, b. 16, fasc. 838, nrr. 2-3.

4. Monaci si riferiva evidentemente al poeta Niccolò da Verona, continuatore dell'*Entrée d'Espagne* (di anonimo padovano del XIII sec.), a cui aggiunse *La prise de Pampelune*, poema anch'esso concernente la spedizione di Carlo Magno in Spagna. Ad A. MUSSAFIA, che in un soggiorno a Venezia nel 1862 aveva esaminato il fondo antico-francese della Biblioteca Marciana, si deve l'edizione della *Prise de Pampelune* e del *Macaire* (cfr. *Altfranzösische Gedichte aus venezianischen Handschriften herausgegeben*, Wien, Gerold, 1864), in cui fornì un esempio magistrale di come andassero pubblicati dei testi con caratteri di ibridismo linguistico: cfr. L. RENZI, *Introduzione a Mussafia, Scritti*, pp. XV-XVI. Di questo genere di poemi MUSSAFIA pubblicò in seguito anche *Berta de li gran piè*, *Berta e Milone* e *Orlandino* (cfr. *A.M.-Bibl.*, nrr. 177 e 243). Tra il novembre 1879 e il gennaio 1880 progettò di pubblicare con Monaci o con qualcuno dei suoi allievi «l'immenso poema di Niccolò da Padova: L'Espagne», che egli aveva trascritto integralmente, ma di cui sarebbe stata indispensabile una revisione delle bozze sul codice marciano 21 (257), trasferibile per alcuni mesi a Roma tramite una richiesta di prestito (cfr. CM, b. 18, fasc. 924, nrr. 27, 29, 34, 58). La proposta però restò lettera morta; tanto che due anni dopo Mussafia decise di cedere la propria copia del poema ad un allievo di Paris e di Meyer, Antoine THOMAS, che realizzò l'edizione, nella collezione della Société des anciens textes: *Entrée d'Espagne*, voll. 2, Paris, Didot, 1913.

CLXXXIX

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 18 novembre 1879]*

C. A.

Il Vigo mi ha mandato già composto tutto il tuo articolo. L'ho riveduto e corrette gli errori di stampa sul tuo ms., e adesso vedi tu quel che vi resta a fare. Un brutto sbaglio ha commesso il proto componendo nello stesso corpo 8 degli strambotti anche gli altri canti raffrontati in nota, che avrebbero dovuto stare in corpo 6 o 5. Vedi tu come si può aggiustare la cosa. Per es. ponendo i riscontri in continuazione del testo, ma tra parentesi? Ma se non ti parrà che vada bene così, ordina senza complimenti che componga di nuovo¹. - Unisco alle bozze due copie del Ventura Monaci², una per il Teza, l'altra per il Casella³. Voglimi bene e credimi sempre

il tuo
E. M.

Carolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno, 1878, risulta incongruo rispetto ai contenuti.

1. Cfr. CLXXXIII, 3. Gli *Strambotti* di Leonardo Giustiniani rivestivano per D'Ancona un particolare interesse, in quanto offrivano un esempio delle «continue ed antiche relazioni fra la poesia cantata dalle plebi e quella di autori che imitarono la forma plebea». Per questo D'Ancona accostò al resto di alcuni strambotti giustiniani le corrispondenti versioni popolari di quei canti, tratte da raccolte di diversa provenienza geografica, ma in prevalenza siciliane e toscane, nonché dal cod. C.43 della Comunale di Perugia: cfr. CLXXVIII, 3. Questi riscontri, come li chiama Monaci, furono stampati a pie' di pagina in corpo sei, con le parole introduttive di D'Ancona in corpo sette, secondo una modalità proposta dallo stesso Monaci: vd. CXC e 1.

2. Si tratta dell'opuscolo pubblicato da MONACI, *Rime e Lettere di Ser Ventura Monaci. Testo di lingua* (nozze Monaci-Rosi Bernardini), Bologna, Zanichelli, 1879 (*E.M.-Bibl.*, nr. 42).

3. Giacinto Casella (Filettole, Pisa, 1817 - Pieve a Presciano in Val d'Ambra, Arezzo, 1880)*. Nell'insegnamento privato, impartito presso varie famiglie, aveva avuto come discepolo anche D'ANCONA. Questi curò la pubblicazione delle sue *Opere edite*

e postume ecc., voll. 2, Firenze, Barbèra, 1884, facendola precedere da una prefazione, il cui testo era stato già stampato nel FdD, II, nr. 8 (22 febbraio 1880), pp. 1-2 (*D'A. - Bibl.*, nrr. 495, 668), e poi verrà riproposto anche nel volume *Ricordi ed affetti* cit. (a VII, 12). È probabile che Monaci avesse conosciuto G. Casella durante il suo soggiorno a Roma nell'inverno del 1877.

CXC

MONACI A D'ANCONA

[20-21 novembre 1879]

C. A.

Eccoti il manoscritto tuo. - Al Vigo non avevo scritto di mandarti le bozze *direttamente*, perchè credevo gliene avessi scritto tu stesso, come ti avevo proposto. Riceverai direttamente le 2^e e su di esse ti prego di notarmi tutti i passi ove si dovrebbe mutare il carattere; queste bozze le dirigerai a me ed io penserò a scriverne al Vigo. Circa poi al carattere da sostituirsi, ti avverto che il corsivo non sarebbe secondo il sistema tipografico del *Giorn.* e poi ci mancherebbe, giacchè il V. ne ha pochissimo. Secondo me, si potrebbe modificare in due modi: o lasciando i confronti nel corpo della pagina e riducendo il carattere solo di un punto (corpo 7). Oppure si potrebbe tutti i confronti portarli a pie' di pagina, e allora le parole tue starebbero in corpo 7 (quello consueto delle note), e i testi di confronto in corpo 6 (puoi vederne un esempio a pag. 239 del vol. I). Le varianti poi si lascerebbero sotto immediatamente a ciascun testo¹, come si fece nella *Visione di Venus*², e questo mi parrebbe il miglior partito, anche dal lato estetico. Che il corpo 6 poi non riesca troppo piccolo, potrai giudicarlo tu stesso dalla citata pag. 239³. - Basta, decidi, nota, e poi io scriverò, come desideri, al Vigo.

Dal Novati ebbi una 2^a lettera jeri, e mi pare che egli non abbia ancora capito come siano andate le cose, facendo le meraviglie che io scrivessi a te per far sollecitare da lui la revisione, mentre le bozze, secondo lui, stavano già in mie mani. Ti prego di assicurarlo che non è del mio umore fare degli scherzi di sì cattivo genere, e che non mi sarei permesso di fargli una premura, se avessi già allora veduto le bozze. Il fatto è che queste giunsero poco più tardi, ed ecco spiegato il tutto. - Digli pure che gli scriverò appena avrò ritrovato fra i miei scartafacci, ancora sossopra, gli appunti che desidera⁴. Addio e vogliami bene.

tuo
E. Monaci

P.S. Allo Zambrini era stato spedito il fascicolo il giorno avanti che ricevessi la tua cartolina².

1. Cfr. CLXXXIX e 1.
2. Cfr. CLXIII, 5.
3. Si tratta della seconda pagina dell'art. di MONACI, *Una redazione* cit. (a CLXVIII, 2), dove in nota sono stampati, in corpo sei, alcuni versi del *Roman de la Rose* e, in corpo sette, le parole introduttive di Monaci.
4. Le bozze in questione sono quelle dell'art. novatiano, cit. (a CLXXXV, 7), sulle parodie del *Pater noster*: cfr. CLXXXVIII e 2. Il 18 novembre 1879, da Pisa, Novati aveva indirizzato a Monaci la seguente lettera: «Come Ella avrà rilevato dalla mia cartolina di alcuni giorni sono, io aveva mandato già da tempo le bozze al Vigo, quando Ella scrisse al Prof. D'Ancona, facendogli cenno della tardanza che Ella pensava io avessi frapposto. Ora il Vigo, al quale ne domandai, mi scrive che le bozze furono da lui ricevute da tempo; e in tal caso non capisco come Ella credesse a un ritardo da parte mia. [...] Se Ella, in caso Le tornino sott'occhio, potrà, come gentilmente mi disse a Firenze, darmi comunicazione dei suoi appunti sovra i Codd. delle Biblioteche di Roma, che contengono scritti di Coluccio Salutati, gliene sarò gratissimo: giacchè da quanto potrò così conoscere mi determinerò a venire per qualche tempo a Roma» (CM, b. 19, fasc. 948, nr. 1).
5. Cartolina non pervenuta. Probabilmente il fascicolo a cui si riferiva Monaci è il numero del GFR contenente l'art. cit. a CLXXVI, 3.

CXCI

D'ANCONA A MONACI (*)

15 Dicembre 1879*

C. A.

Come vedrai da questa che ti mando, il M. spontaneamente ti offre il codice e ti si presenta molto diverso da quello che tu immaginavi e m'avevi scritto. Intenderai facilmente il suo desiderio di stampare qualche cosa del codice ove siavi dell'inedito, sapendo che il M. è giovane e desidera farsi un po' di largo nella folla. Vedi tu dunque; e se vi fosse dell'inedito, di' se offri alla stampa il tuo giornale¹.

Il Novati deve averti scritto per quel Ritmo Laurenziano, e aspetta tuo riscontro².

Fammi il piacere, trovandoti da Loescher, di dimandargli se del 1° ed unico vol. della Riv. del Sabatini c'è frontespizio e copertina per far legare il tutto in brochure e in tal caso fammela mandare.

Credimi

Tuo
A. D'A.

P.S. Il frontespizio c'è nel fascicolo soppresso. Resterebbe la copertina di intero volume³.

(*) Scritta di seguito a una lettera di Mazzatinti a Monaci (vd. oltre n. 1).

* La data, apposta in testa alla lettera di Mazzatinti, sembra di mano di D'Ancona.

1. Cfr. CLXXXVI e 7. Questo il resto della lettera di Mazzatinti a Monaci, di seguito alla quale D'Ancona scrisse il suo messaggio: «Pregiatissimo Sig. Professore - Il Codicetto di Laudi drammatiche umbre che non è molto tempo Le ha mostrato il Prof. Adamo Rossi, fu da me scoperto a Gubbio - Avrei desiderato di pubblicarlo per intero - corredandolo di alcuni documenti inediti relativi alla Fraternità dei Disciplinati di cotesta città: se non che sapendo ch'Ella intende ora indefessamente a siffatte pubblicazioni - e temendo di dare alla luce qualche lauda o da Lei scoperta, oppure già edita, credo - ed a ciò mi consiglia il Prof. D'Ancona, sia cosa migliore trascriverle qui appresso i capoversi di ciascuna lauda - Se per caso ve ne fosse alcuna inedita, avrei caro di darla in luce nel Suo "Giornale di Filologia Romanza" -: e se ancora ve ne fossero altre ch'Ella abbia già letto in qualche Codice - io sono pronto a mandargliene

copia - perchè possa tener conto delle varianti - Con distinto rispetto mi creda Di Lei Dev.mo servo Giuseppe Mazzatinti Pisa, 14 Dicembre 1879». Segue l'elenco dei capoversi delle laudi. Monaci accolse nella sua rivista il saggio di MAZZATINTI sul codice Eugubino: *I disciplinati di Gubbio e i loro uffizj drammatici*, in GFR, III (1880), nr. 6, pp. 85-102, in cui l'autore esaminava il manoscritto e lo confrontava con altri laudari, in particolare coi codici Vallicelliano, Perugino e Frondiniano descritti negli *Uffizi dramm.* Inoltre, nell'*Appendice II* (pp. 99-102) dell'articolo, Mazzatinti forniva, come saggi del codice, il testo di tre laudi, la quinta, la sesta e la undicesima, prescelte perchè i loro capoversi non comparivano «nella Tavola comparativa dei Codd. V e P» redatta da Monaci. Tutti i tredici componimenti del manoscritto furono più tardi riprodotti in G. MAZZATINTI, *Laudi dei disciplinati di Gubbio*, in Prop, n.s., II (1889), 1^a, pp. 145-96.

2. Novati aveva riscoperto, in un codice della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (il S. Croce, XV destra, 6), il cosiddetto *Ritmo Laurenziano*, già edito nel Settecento da Angelo Maria Bandini, ma poi ignorato dagli studiosi. Cfr. D'A.-Novati I, pp. XXVII-XXVIII, 38-53, 363-367; II, pp. 3-8, 25-26; III, pp. 200-208. La lettera di Novati a Monaci, datata Pisa, 2 dicembre 1879, e la risposta di Monaci sono riportate quasi integralmente, sia pure con errata datazione, in Rajna-Novati, pp. 50-51, n. 2 (vd. pure pp. XIX-XXII). Le sue conoscenze paleografiche spingevano Novati a ritenere il *Ritmo* autentico, ma gli insegnamenti danconiani lo inducevano alla cautela. Il maestro infatti non condivise l'entusiasmo dell'allievo a causa della diffidenza, già altre volte manifestata, verso «l'antichità della poesia volgare» (cfr. LX e 4-8). Pure in seguito D'Ancona, nonostante le richieste di Novati, non si impegnò nell'esame del testo. Monaci, che si era interessato al *Ritmo* sin dall'ottobre 1875 e ne aveva fatto eseguire una copia da Molteni, si mostrerà invece molto disponibile e, non solo cederà subito il diritto di priorità all'allievo di D'Ancona, ma gli consiglierà anche un reagente da usare sulle parti rovinate del manoscritto. Inoltre accoglierà il facsimile del testo, a c. di F. NOVATI, con il titolo *Antichissimo ritmo toscano*, nell'API, I [1885], nr. 17 (cfr. CM, b. 19, fasc. 948, nrr. 3-5, 7, 14-15, 18-20, 23-26, 30-31). Novati si occuperà del *Ritmo Laurenziano* anche negli anni successivi, avendo intenzione di realizzare un'edizione del documento accompagnata da un'ampia illustrazione letteraria e storico-linguistica, che però non fu mai portata a termine. Dal canto suo MONACI, oltre a riprodurre il *Ritmo Laurenziano* nella *Crestomazia*, fasc. I, pp. 9-10, e nei suoi *Facsimili di antichi manoscritti per uso delle scuole di filologia neolatina*, Roma, Martelli, 1881-1892, nr. 66, compose anche uno studio critico *Sull'antichissima cantilena giullaresca del cod. Laurenz. S. Croce XV, 6*, in RAL, s. 5^a, I (1892), pp. 331-43; 336-38, nel quale propose di identificare il papa a cui si allude ai vv. 11-20 con Callisto II. Infine, a seguito delle osservazioni mossegli da Mussafia e da Paris, modificò in parte le tesi precedentemente formulate: *Di alcune nuove osservazioni sulla Cantilena giullaresca del cod. Laur. S. Croce XV, 6*, in RAL, s. 5^a, IV (1895), pp. 61-66 (*E.M.-Bibl.*, nrr. 52, 91, 103).

3. Si tratta della «Rivista di letteratura popolare» di F. Sabatini: cfr. CXX, 8.

[16-17 dicembre 1879]

Caro Amico,

Ti mando i primi quattro fogli del *Rom. della Rosa* ecc. Avrai la continuazione dal Castets medesimo, il quale ti scriverà, come ha scritto finalmente a me, accettando le condizioni impostegli per la nostra collaborazione¹... Della *Riv.* del Sabatini non c'è altro frontespizio, nè c'è copertina². Ti ringrazio tanto della lettera del Mazzatinti a cui riscriverò in questi giorni³ Addio.

tuo
E. M.

1. Cfr. CLXXXVII, 1-2. Scusandosi per il ritardo della tipografia, Castets, con una lettera datata Montpellier, 15 dicembre 1879, aveva inviato a Monaci i fogli 2-4, dichiarando di accettare le condizioni scelte dal suo corrispondente: «vous le Commentaire, Mr. d'Ancona la Préface, une introduction et le texte de moi» (CM, b. 5, fasc. 265, nr. 4). In questa stessa missiva sono esposte anche le prime considerazioni che indussero lo studioso francese a pensare a Dante, come all'autore del poemetto: «Dans le sonnet CXXVI, p. 64, nous avons les persécutions des Patarins à Florence etc. Or n'ont elles pas sévi surtout au XIII^e siècle? Au sonnet LXXXII, p. 42, qui correspond au passage du R. de la R. où les auteurs sont désignés par leur nom, l'amant est dit: *Durante*, c'est à dire *Dante*. Ce nom revient vers la fin dans un autre sonnet. Est-ce l'Alighieri? Je crois que oui; au sonnet XCII, p. 47, 1^{er} tercet: Mastro Sighier etc... il me semble que l'idée de citer Sigier de Brabant *que le Roman de la Rose ignore*, avec le détail jusqu'ici inconnu qu'il est mort de misère à Orvieto, est assez naturelle chez celui qui a placé en Paradis l'encommunié qui sillogizzò invidiosi veri. [...] Ajoutons la couleur *Dantesque* de certains sonnets, la simplicité et la facilité, et tout ce que vous avez déjà remarqué dans la première feuille. Bartoli reconnaît l'influence du roman de la Rose sur une série de productions italiennes. Il me semble même que le plan général de la *Commedia* est comme la contre-partie du Roman de la Rose, et chose curieuse le Paradis se termine par la vision d'une rose gigantesque. Serait-il impossible que pendant sa jeunesse épicurienne [...] Dante, qui, comme tant d'autre Florentins a dû aller à Paris (le souvenir de la rue du Fouarre, mot qu'il traduit très exactement à propos de Sigier), ait imité le Roman

de la Rose? Serait-ce là le péché de jeunesse dont le souvenir provoque l'accès [...] de *Beatrice*?». Inoltre, secondo Castets, il manoscritto sarebbe stato unico per le censure che avrebbero colpito i sonetti di Falsembiante. Nella prima lettera a D'Ancona, datata Montpellier, 25 dicembre 1879, Castets sottoporrà al giudizio dell'illustre collega «les passages les plus importants pour la détermination de la date de l'ouvrage et du nom de son auteur», aggiungendo che se «le chef honoré des études sur le Moyen-âge italien» non avesse approvato le sue ipotesi, le avrebbe presentate «d'une manière moins affirmative» (CD'A II, ins. 8°, b. 261, nr. 2). Infatti gli argomenti esposti per la prima volta in queste lettere a Monaci e a D'Ancona saranno riproposti nella *Introduzione a Il Fiore* cit. (a CLXXXV, 5), pp. XV-XX; qui però CASTETS non avrà il coraggio di schierarsi apertamente e senza ambiguità a favore dell'attribuzione dantesca, proprio a causa del parere negativo espresso da D'Ancona: vd. CXCIII, 1. Questi, nella sua rec., *L'imitazione francese nel primo secolo della lingua: il «Fiore» e ser Durante* [prima parte della *Rassegna letteraria italiana*], in NA, s. 2ª, XXVIII (1881), pp. 694-707: 704 (rist. con note come *Il Romanzo della Rosa in italiano*, in *Varietà storiche e letterarie*, s. 2ª, Milano, Treves, 1885: *D'A.-Bibl.*, nrr. 554 e 699), significativamente scriverà: «Il sig. Castets ebbe gran tentazione, a cui del resto lodevolmente seppe resistere, di trovare sotto questo ser Durante, Dante Alighieri». Al dibattito critico su *Il Fiore*, incentrato fino ai giorni nostri sulla questione dell'attribuzione, parteciparono in seguito anche D'Ovidio, Rajna e Mazzone (cfr. G. CONTINI, *Introduzione a Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1984, pp. XIX-CL: XXIII-XXXIX e LXXI-XCV).

2. Cfr. CXCI e 3.
3. Cfr. CXCI, 1.

[7-8 febbraio 1880]

C. A.

Il Castets mi scrive che tu non vuoi prender parte nella edizione del *Rom. della Rosa*. Ciò pone me in un brutto imbroglio, perchè senza di te in quella edizione non posso starci, e intanto avevo promesso di sì credendo che tu pure avessi consentito¹. Piglierò un po' di tempo a rispondere, e spero che potremo intenderci se ci vedremo in occasione del Concorso ecc. Non vorrai tu venire in questa occasione a Roma, piuttosto che a Firenze? Ciò dipende ormai da te, e basta che facci sapere al presidente della Commissione che tu pure verresti più volentieri qui. So che lo Zanella interpellato sulla scelta fra Roma e Firenze, ha risposto scegliendo Roma². - Addio - in grandissima fretta -

il tuo
E. Monaci

1. Castets aveva scritto a Monaci in questi termini: «Montpellier, 18 Janvier 1880 [...] Mr. d'Ancona avait mis sur les marges des notes [...]. Mais il est bien fâcheux que tout en ne se refusant pas à m'assister de ses conseils, il ne croie pas devoir se mêler directement à la publication. Il me dit qu'il vous l'a écrit. Je lui ai répondu que je regrettais sa détermination et que je le priais néanmoins de continuer à lire les feuilles, comme d'ailleurs il a eu la bonne grâce de me l'offrir. Sur la question de l'auteur il me donne des renseignements sur la sèrie des *Dante et Durante*. D'ailleurs il ne pense pas que nous ayons affaire à l'Alighieri: "io nol credo assolutamente". Et il me donne des raisons» (CM, b. 5, fasc. 265, nr. 5). In questa lettera Castets riferiva inoltre le riserve di D'Ancona sulla resa grafica del raddoppiamento fonosintattico, problema su cui tornerà nell'*Introduzione a Il Fiore* cit. (a CLXXXV, 5), pp. XXI-XXII, rammaricandosi di non aver potuto utilizzare la soluzione proposta dallo studioso italiano: vd. CC e 1.

2. Giacomo Zanella (Chiampo, Vicenza, 1820 - Cavazzale, Vicenza, 1888)². Il concorso in questione doveva selezionare i nuovi titolari delle cattedre di letteratura italiana rese vacanti nelle Università di Napoli, di Torino e di Genova. Dopo la morte improvvisa di Alcardo Aleardi, presidente della commissione era stato

nominato Giovanbattista Giorgini (Lucca 1818 - Montignoso, Massa, 1906)^{*}, che D'Ancona e il fratello maggiore Sansone, a cui si allude nella lettera successiva, conoscevano e stimavano anche per la comune militanza politica. Gli altri membri della commissione erano, oltre a D'Ancona e Zanella, Carducci e Marco Tabarrini. Il 2 febbraio 1880, Gnoli aveva scritto a D'Ancona che Giorgini aveva intenzione di convocare la commissione per il 20 del mese; ma era incerto se farlo a Firenze o a Roma, che per Zanella, da Padova, era forse una sede troppo lontana. E di rimando D'Ancona il 3 febbraio gli aveva risposto: «Credo che presto Giorgini riunirà la Commissione. Mi spiace non voglia farlo a Roma. [...] Voleva radunarla a Pisa, ma lo pregai di non farlo, tanto più che si poteva interpretare come un segno di deferenza per me, o d'intrigo per parte mia». Sentito il parere di Zanella, la commissione si riunì poi effettivamente a Roma. Gnoli risultò primo a Torino, a Genova e anche a Napoli (ma qui a pari merito con Zumbini, al quale andò la cattedra) e ottenne, nonostante diverse beghe ministeriali tendenti a danneggiarlo, la nomina a professore straordinario di letteratura italiana nell'Università torinese, che però abbandonò dopo appena un anno, preferendo assumere la carica di prefetto della Biblioteca Nazionale di Roma. Cfr., oltre a D'A.-Gnoli, pp. 52-101, N. COPPOLA, *Per la cattedra* già cit. (a XIV, 7), a proposito del candidato V. Imbriani, che inutilmente tentò di ricusare i commissari a lui avversi.

CXCIV

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 9 febbraio 1880]*

C. A.

Quello che scrissi al Castets era in conformità di quello che avevo scritto anche a te. Io gli comunicarei alcune notarelle sul testo, ma ora ho molto da fare, e vorrei un poco di tempo. Quanto alla Prefazione la lascerei fare al Castets, col raffronto indispensabile del testo francese. Se poi tu volessi assolutamente, potrei fare due paginette di introduzione, ma temo che ripeterei ciò che direbbe l'editore: e mi parrebbe più utile l'opera delle notarelle pel testo. Ad ogni modo non veggio come non facendo io la Prefazione, tu non debba cooperare all'edizione in quello che meglio ti piacerà¹.

Sull'affare del concorso c'è equivoco. Io insisterei che il concorso non fosse tenuto a Pisa, ma sono più proclive per Roma che per Firenze. Scriverò a mio fratello che cerchi costà il Giorgini per dirgli ciò, se no scriverò dove si trova; e intanto può comunicarglielo, se crede, anche Gnoli².

Dimmi se sarei a tempo per due piccole bibliografie, come quelle a pag. 106 del fascicolo antecedente, sulla Mascarata senese pubblicata dal Lombardi e sui Rispetti del sec. XV dell'Alvisi. E se occorre che le mandi a te, o direttamente al Vigo³. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

^{*} Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCIII e I.

2. Cfr. CXCIII, 2. Su Sansone D'Ancona, vd. D'Ancona-Novati I, p. 206, n. 8.

3. Vd. i *Bullettini bibliografici* del GFR, II (1879), nr. 4, p. 106, e nr. 5, p. 244. In quest'ultima pagina furono pubblicate due brevi recensioni anonime, ma da attribuire evidentemente a D'ANCONA, ai *Rispetti del sec. XV*, Ancona, Civelli, 1880, pubblicati da Eduardo ALVISI, e alla *Mascarata villanesca recitata nel mese di Maggio 1586 di M. Alessandro Sozzini da Siena*, edita da Antonio LOMBARDI, Siena, I. Gati, 1879.

[Roma, 11 febbraio 1880]*

C. A.

Vedo bene che vi era stato un malinteso, e la colpa parte è mia, parte del Castets. Del resto, tutto considerato, pare anche a me esser la meglio che la edizione resti tutta sotto la responsabilità del C. e che noi ci limitiamo ad aiutarlo dove ci domanderà. In questo senso ho già scritto al C. medesimo¹. - Quanto alla faccenda del concorso, anch'io pensai che vi fosse un equivoco, ricordando quanto mi dicesti in Ottobre. Ora avrei cercato io stesso qualche via, anche per mezzo dello G., di far avvertito il Giorg.; ma sento che egli si trovi in Toscana (?), e più facilmente potrai farglielo sapere tu stesso². - Manda pure direttamente al Vigo i due articoli bibliografici, basta che l'avverti se debbono andare nella *Rassegna* o se nel *Bullettino*³. Ora si stampano le Varietà. Avesti dal Vigo un'ultima prova del tuo articolo, dopo che l'ebbi fatto ricomporre, mettendo in nota e in carattere delle note tutti i raffronti? A me restavano due o tre dubbi sulla lezione, e gli scrissi di mandare a te le prove, essendo rimasto in tue mani il ms.⁴ - Spero vederti presto e intanto abbi un saluto di cuore dal

tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Castets rispose, pregando Monaci di continuare ad aiutarlo e promettendo di distinguere nella pubblicazione le note ricevute da lui e da D'Ancona con le loro iniziali: cfr. CM, b. 5, fasc. 265, nr. 7, lettera dell'11 febbraio 1880.
2. Cfr. CXCIII, 2. Per quanto riguarda l'incontro tra D'Ancona e Monaci dell'ottobre precedente, cfr. CLXXXV, 3.
3. Cfr. CXCIV e 3.
4. Cfr. CXC e 1.

[Pisa, 19 marzo 1880]*

C. A.

Prima di tutto dammi notizie della tua signora, della quale non ebbi più nuove¹, sebbene ne pregassi il Navone e il Ferrajoli. Poi, lunga lettera da Montpellier sulla nota pubblicazione. Io ho promesso di mandare osservazioni sul testo dei sonetti, cioè correzioni della lezione e correzioni della stampa non ben condotta, e qualche altra notarella. Il C. desidererebbe che anche tu mantenessi la speranza datagli. Ecco che cosa io proporrei. Entro un termine se non brevissimo, sollecito io penserei di scrivere quelle notarelle, e poi le manderei a te: così tu prenderesti cognizione dell'opera mia e non si farebbe in due le stesse osservazioni. Tu, sonetto per sonetto, aggiungerei le tue note, e poi ogni cosa si manderebbe a Montpellier. Dimmi se ti va questa proposta, e se posso scrivere in questo senso al C. Credo che forse tu prenderesti di preferenza la parte filologica e glottologica, e così anche il campo sarebbe diviso, senza però vietarci di entrar in quello del compagno².

Rispondimi in proposito, e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La moglie di Monaci, Emilia Guarnieri (Roma 1844 - 1911), aveva avuto problemi di salute, probabilmente una malattia della pelle, come si accenna nella lettera successiva.
2. La proposta fu poi effettivamente realizzata. Nella prefazione a *Il Fiorecitt.* (a CLXVIII, 2), p. VII, F. CASTETS dichiarerà: «La lecture du texte a suggéré à M. d'Ancona des remarques qu'il a bien voulu me communiquer, et auxquelles M. Monaci a eu l'obligeance d'ajouter les siennes». Tale soluzione era stata suggerita dallo stesso Castets nella lettera del 17 marzo 1880, a cui qui D'Ancona fa riferimento. Per evitare che i colleghi italiani facessero due volte lo stesso lavoro, aveva proposto che si dividessero i compiti e che Monaci si occupasse delle «questions philologiques et grammaticales»: cfr. CD'AI, ins. 8°, b. 261, nr. 4. In questo senso e lo stesso giorno Castets scrisse anche a Monaci: cfr. CM, b. 5, fasc. 265, nr. 8.

CXCVII
MONACI A D'ANCONA

[Roma, 21 marzo 1880]*

C. A.

Solo da qualche giorno la malattia di Emilia si può dire finita. Ora comincia ad alzarsi, ed essendo passati quasi 40 giorni, spero che non si verificheranno altri accessi della miliare¹. - Ho ricevuto anch'io in questi giorni un altro letterone del Castets e oggi gli risponderò nel senso che tu mi proponi. Tu dunque farai le note, sonetto per sonetto, e poi io le ripasserò e aggiungerò, se troverò da aggiungere. Ti prego però di non fissare preventivamente limiti al lavoro tuo: anche di note filologiche, se t'avverrà di farne, non trattenermi. Io sono occupato assai in più cose, e credo che ben pochi momenti potrò dare a questo testo². - Un giovane triestino, il Sig. Piazza, studente nella Università di Roma, sta facendo uno studio sul Guinicelli³ ed è desiderosissimo di trovare un esemplare della edizione a parte che tu facesti della canzone "Al cor gentil ripara"⁴. Potresti contentarlo senza grave incomodo? - Mi sono rivolto al R. Istit. Lombardo per avere un giudizio sul *Giornale* da presentare al Cons. Super., e poichè sento che quell'Ist. ha nominato per ciò una commissione, spero bene⁵. Appena saprò qualcosa di certo, te ne avviserò: intanto però vieni pensando alla *Bibliogr.* perchè verrò subito a bussare alla tua porta. Ad altri farò proposte dopo essermi inteso con te⁶. Addio. Vogliami bene

il tuo
E. Monaci

Carrollina postale.

* Dal timbro postale, in cui il giorno non è di chiara lettura.

1. Cfr. CXCVI, 1.

2. Cfr. CXCVI e 2.

3. Non risulta che fosse pubblicato.

4. Cfr. XCIX, 1.

5. Il giudizio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere sul GFR, se positivo, doveva, nelle speranze di Monaci, fruttare la concessione, da parte del CSPL, di un

patrocinio ministeriale, in forma di sostegno finanziario alla rivista. Sull'istituzione culturale milanese, fondata nel 1803, vd. *Istituto lombardo. Accademia di scienze e lettere. Pubblicazione fatta in occasione dell'inaugurazione della nuova sede degli uffici e della biblioteca in Palazzo Landriani*, Milano, Tip. Succ. F.lli Fusi, 1959.

6. Monaci chiedeva aiuto all'amico per la stesura delle recensioni da inserire nel nr. 5 del GFR; vd. CCII e 5-6. L'onere troppo gravoso, per un solo compilatore, di una rubrica "bibliografica" fu accantonato nella nuova serie della rivista, gli SdFR.

[Pisa, 24 marzo 1880]*

C. A.

Scrivo al C. nel senso fra noi inteso e combinato. Appena potrò, metterò mano alle notarelle e poi te le invierò ¹ -

Mi spiace non poter contentare il tuo alunno, perchè del Guinicelli non ho più nessuna copia ².

Sulla bibliografia ci si potrà intendere: ma bada che non potrei fare se non certe cose soltanto a mia scelta, e tempo permettendolo ³.

Spero bene pel giudizio del sussidio ⁴ - Mi rallegro della tua signora ⁵.

Adesso vedi se puoi farmi un favore. Ti ho detto che sto lavorando per Jacopone ⁶. A me sta in testa d'aver sentito parlare di un articolo di giornale tedesco che raffronta certi canti mistici di lui con altri di un mistico persiano. E mi sta in testa che la notizia me l'abbia data otto o dieci anni fa, Lignana. Potresti domandarne a lui o fargliene domandare, a nome mio, salutandolo? Bisognerebbe però pigliarlo a casa, altrimenti dirà di fare e dire, ma non dirà nè farà riscontri. Potrei anche sbagliare, ma non sembrami. Ad ogni modo, giova ricorrere a quello il cui nome nella mia memoria sta, bene o male, congiunto col ricordo della cosa ⁷. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVII e 2. Anche Castets accettò di buon grado la soluzione concordata fra D'Ancona e Monaci: cfr. CM, b. 5, fasc. 265, nr. 9, lettera del 21 aprile 1880.

2. Cfr. CXCVII e 3-4.

3. Cfr. CXCVII e 6.

4. Cfr. CXCVII e 5.

5. Cfr. CXCVII e 1.

6. D'ANCONA stava lavorando al saggio *Jacopone da Todì* cit. (a VI, 6).

7. Cfr. CXX, 3.

[Roma, 9 aprile 1880]*

C. A.

Il L. che ho finalmente veduto, mi dice non essere improbabile che alcuni anni addietro t'abbia parlato di certi raffronti tra le poesie di Jacopone e quelle di alcuni mistici persiani. Questi raffronti però erano stati cominciati da lui una volta che si occupò dei Fioretti di S. Francesco e dei Mistici dell'Umbria, e ignora affatto che vi abbiano arteso anche altri o in Italia o in Germania ¹. M'ha detto che cercherà fra le sue carte e se vi troverà qualcosa che possa interessarti su ciò, me lo comunicherà. Egli notava che la poesia dei mistici italiani coincide coll'apparizione dell'architettura gotica. Questa non sa spiegarla senza influenza araba: ciò lo portava a pensare alle crociate, e all'Oriente, dove i mistici cristiani possono essersi incontrati coi mistici persiani. Siffatte idee ricordo di averle lette nella sua dissertazione sulla Trasformazione delle lingue ecc. Roma, Loescher 1871 ². Addio

tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVIII e 6-7.

2. Vd. G. LIGNANA, *Le trasformazioni delle specie e le tre epoche delle lingue e letterature indo-europee*, Roma, Loescher, 1871. Il discorso inaugurale, tenuto da Lignana nell'Università di Roma il 25 febbraio 1871, contiene effettivamente, alle pp. 31-35, dei passi (alquanto vaghi e privi di riferimenti bibliografici precisi) accostabili alle tesi qui riferite da Monaci. Il tema delle reciproche influenze tra letteratura orientale e letteratura europea nel Medioevo continuerà ad interessare un comparatista come D'Ancona, nonostante lo scetticismo con cui respinse le forzature nella ricerca di un'origine comune di motivi ed elementi simili: cfr. la rec., in RB, I (1893), pp. 2-8 (*D'A.-Bibl.*, nr. 801), a Italo Prizzi, *Le somiglianze e le relazioni tra la poesia persiana e la nostra del Medio Evo*, Torino, Clausen, 1892.

CC

D'ANCONA A MONACI

[10 aprile-24 maggio 1880]

C. A.

Eccoti alcune notarelle al Romanzo della Rosa¹. Vedrai che verso il fine diventano più rade, perchè corressi io stesso le stampe: ma ormai a certe cose non c'era rimedio, come ai nessi non sciolti². Aggiungi le tue notarelle sulla lezione, e le dichiarazioni di parole e forme antiche, e manda il tutto al Castet, quanto più presto potrai³.

E che cosa n'è del Giornale? Non si potrebbero almeno aver gli estratti miei, e così quelli del Novati? E soprattutto non si potrebbe portar rimedio a questo sconcio continuato⁴?

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

1. Cfr. CXCVIII e 1.

2. Cfr. CXCIII, 1.

3. Castet è così nel testo. Tra le carte del fondo Monaci relative alla versione italiana del *Roman de la Rose*, si conservano, oltre a quattro paginette di note firmate dallo stesso Monaci (probabilmente passate anche per le mani di D'Ancona) e a un foglietto sciolto intitolato Notes de Mr. d'Ancona, le bozze del testo di parecchi sonetti del poemetto, con numerose correzioni a penna. Si tratta evidentemente di materiali restituiti a Monaci da Castets, una volta conclusa la sua edizione.4. D'Ancona chiedeva notizie del GFR. Il nr. 5 del periodico, dove dovevano uscire gli *Strambotti* cit. (a CLXXXIII, 3) ed il saggio di NOVATI sul *Pater noster dei Lombardi* cit. (a CLXXXV, 7), era, come al solito, in ritardo. Sui tempi di pubblicazione di questo fascicolo, vd. D'A.-Novati I, p. 56, n. 5, e p. 60, n. 2. Il giornale fu distribuito nel mese di settembre: vd. CCVII e 1.

CCI

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 25 maggio 1880]*

C. A.

Ti pregherei di un favore, ma coll'aggiunta di farmelo subito. Avrei bisogno di un volume stampato or ora da Lemerre di Parigi, cioè la traduzione francese delle Poesie del Leopardi¹. Certo lo avrà Bocca o qualche altro libraio di costà². Qui non lo trovo, e neanche a Firenze. Ti pregherei di favorirmi subito, di spedirmi il volume ben condizionato perchè non si guasti, e dirmi quanto ti debbo.

Ti mandai tempo fa le annotazioni al Roman de la Rose. Le hai ricevute³?

E il fascicolo, a quando⁴?

Addio

Tuo
A. D'Ancona

Importo del volume	£ 6
Spedizione e raccomandazione	" 0:48
26 Maggio 1880	
	6:48
Sabatini, Abelardo, spedito 3 o 4 di Sett. 1880	2:00 ⁵

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta del primo volume delle *Poésies et oeuvres morales de Léopardi*. Première traduction complète, précédée d'un essai sur Léopardi par François Alphonse AULARD, 3 voll., Paris, Lemerre, 1880-1881.

2. C. Bocca nel 1870 aveva aperto una filiale a Roma, dopo quella fiorentina impiantata nel 1864.

3. Cfr. CC e 1.

4. Cfr. CC, 4.

5. Queste annotazioni a pie' di pagina furono molto probabilmente apposte da Monaci come promemoria: vd. CCV e 3-4.

CCII

MONACIA D'ANCONA

[Roma, 26 maggio 1880]*

C. A.

Appena ricevuta la tua cartolina sono corso dal Bocca, ove ho trovato il libro, e a quest'ora spero che l'avrai già ricevuto. La spesa è stata: lire 6 il volume, cent. 48 spedizione e raccomandazione. Ti dico tutto ciò per ubbidirti, ma non voglio che tu mi spedisca quei soldi: tiemmelì per qualche spesetta che un giorno o l'altro potrai farmi in libri¹. - Hai avuto ragione di rimproverarmi il silenzio: ma sono così occupato, che proprio mi manca il tempo per arrivare a tutto. Ho dovuto ultimare il volume del Canz. Portogh. edito dal Molteni², che deve essere fuori prima del 10 Giugno; fare il bilancio (tipografico) a varj lavoretti d'amici; e poi le incombenze ordinarie e straordinarie dell'ufficio ecc. ecc. Trovai però tempo per spedire tre o 4 paginette di note al Castets, che gli spedii nella settimana stessa che ebbi le tue³. Pel Glossario mi mancò proprio il tempo⁴. Pel *Giornale* sono alla bibliografia⁵, abbandonato da tutti gli amici, come diceva Guido delle Colonne⁶. Ecco perchè ritardo ora, non potendomi dividere in quattro pezzi. - Ti ricordi la promessa che mi facesti di un estratto del tuo Jacopone? Addio

E. M.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. CCI e 1-2, 5.

2. Cfr. CLXX, 5.

3. Cfr. CCI e 3. Castets aveva accusato ricevimento di questo materiale il 23 maggio (cfr. CM, h. 5, fasc. 265, nr. 10).

4. Nella lettera di Castets a D'Ancona cit. a CXCVI, 2, si accenna a un glossario che Monaci aveva in un primo momento progettato per l'edizione del *Fiore* e che poi non ritenne più opportuno realizzare.

5. Cfr. CCI e 4.

6. Allusione ai versi della canzonetta di Guido delle Colonne *La mia vit'è sì forse dura*

e fera: «Di tanto mondo quant'ag[gl]io cercato / nullo consiglio non posso trovare:
/ a tut[t]i miei amici sono andato, / dicono che non mi possono aiutare». La citazione
è tratta da *Poeti del Duecento* cit. (a IX, 10), t. I, p. 103.

7. Si tratta del saggio danconiano cit. a VI, 6.

CCIII

D'ANCONA A MONACI

[Andorno Cacciorna, 14 luglio 1880]*

C. A.

Ti mando le bozze del Castets, che me le ha inviate colla
comunicazione di passarle poi a te. Io quassù non ho i fogli tirati,
sicché mi sono limitato alla mia parte: tu che probabilmente li avrai
costà, potrai dare un'occhiata ad ogni cosa, e poi respingere il tutto,
più presto che potrai, a Montpellier¹.

Ebbi a suo tempo il volume del Leopardi, e te ne debbo il prezzo².
Mi farai il piacere di sapermi dire come sono i miei conti coll'Archivio
storico Romano³. Se ho da avere qualche cosa dal Loescher per il
Giornale di filologia⁴, mi farai poi un conto generale del dare e avere
- È del fascicolo che cosa n'è⁵?

Addio. Scrivendo ditigi Biella per Andorno (Piemonte)⁶. E
credimi

Tuo
A. D'A.

Hai avuto il mio volume??

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la lettera di Castets, datata 9 luglio 1880, in CD'A II, ins. 8°, b. 261, nr. 7.
D'Ancona aveva ricevuto le bozze dei primi due terzi delle note ai sonetti del *Fiore*,
ma, essendo in vacanza ad Andorno, non aveva con se i fogli tirati del testo del
poemetto a cui quelle note si riferivano. Secondo gli accordi precedentemente presi
con Monaci, questi avrebbe dovuto aggiungere la sue considerazioni e rispedire il
tutto a Castets: cfr. CXCVII e 2.

2. Cfr. CCII e 1.

3. Cfr. CXLII, 14.

4. Cfr. CXXXIX, 6.

5. Cfr. CC, 4.

6. Cfr. III, 7.

7. Quasi sicuramente si tratta di D'ANCONA, *Studi di critica e di storia letteraria*,
Bologna, Zanichelli, 1880 (*D'A.-Bibl.*, nr. 486): cfr. D'A.-Gnoli, p. 81.

CCIV

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 17 luglio 1880]*

C. A.

Ebbi dal Gnoli il tuo bel volume e ti ringrazio ¹. Il Castets mi piglia in mal punto ². Ho faticato finora come un cane per finire il fasc. 5 del Giornale ³, restando per ciò a cuocermi in Roma, mentre la famiglia è fuori. Ora debbo andare ad Osimo per gli esami e parto a momenti ⁴. Al ritorno farò per lui quel che potrò. In grandissima fretta. Addio

il tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCIII, 7.

2. Cfr. CCIII e 1.

3. Cfr. CC, 4.

4. Come gli anni precedenti, Monaci era impegnato con gli esami di licenza nella località marchigiana.

CCV

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 1 settembre 1880]*

C. A.

Non so più nulla nè di te nè del giornale, del quale vorrei almeno gli estratti del mio articolo ¹. Vedi di farmeli avere - Il Mazzatinti avrebbe in pronto un lavoro fatto qui a Pisa sotto la mia direzione, e [ben empiuto] di altre notizie, su Armannino e la sua Fiorita d'Italia. Starebbe bene per il Giornale. Dimmi se in massima lo accetti, e ti farò spedire il manoscritto. La condizione ch'ei pone è la sollecita stampa, e almeno per le copie a parte potresti promettergliela ². Dammi risposta in proposito.

Se tu passi a Roma, ti pregherei di acquistarmi e mandarmi l'opuscolo del Sabatini su Abelardo nella poesia popolare ³. Ne unirai il prezzo a ciò che ti debbo pel Leopardi ⁴.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

2 Sett. spedito l'*Abel.* di Sabatini prezzo £ 2 ⁵.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CC e 4.

2. Monaci accetterà subito il lavoro di Mazzatinti (cfr. CM, b. 16, fasc. 838, nrr. 5 e 6) e lo pubblicherà nella sua rivista: cfr. CLXXXVI, 7. D'Ancona, parlando di «Fiorita d'Italia», forse confondeva, come già altri in passato, la *Fiorita* di Armannino con un'altra antica compilazione storica, il *Fiore d'Italia* di Guido da Pisa, il cui prologo è premesso alla *Fiorita*, per un errore del copista, nel cod. II.III.135 della Biblioteca Nazionale di Firenze. Agli scambi tra le due opere fa cenno lo stesso MAZZATINTI, nell'art. cit., pp. 6-10.

3. Si tratta dell'opuscolo di F. SABATINI, *Abelardo ed Eloisa secondo la tradizione popolare* (con un saggio bibliografico), Roma, Libreria Centrale, 1879.

4. Cfr. CCII e 1.

5. Questo appunto fu scritto molto probabilmente da Monaci come promemoria.

CCVI

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 2 settembre 1880]*

C. A.

Sono capitato a Roma per momenti, e domani torno in Anzio ove spero di passare tutto il Settembre. Ti spedirò il vituperio ciabattiniano (così un tedesco pronunziava ingenuamente il nome dell'Autore...) sopra il povero Abelardo¹. Del *Giornale* posso dirti che si aspetta in Roma da un giorno all'altro, essendone passati circa venti da che fu tirata anche la copertina. Per il n° 6 posso dirti che spero non mi sopravverranno tanti malanni e disturbi come ne ebbi nei mesi scorsi, e perciò potrò attendervi con diligenza: ciò però non esclude che il Vigo non farà lui perdere del tempo: tuttavia confido di pubblicare il fascicolo assai più sollecitamente. Ora sto raccogliendo i manoscritti e perciò fammi pure avere il lavoro del Mazzatinti, ch'è lo inserirò; e lo prometto fin d'ora, avendolo esaminato tu. Per gli estratti posso promettergli che egli li riceverà a fine d'anno, anche se non fosse stato pubblicato il Fascicolo. Oggi stesso farò inteso il Loescher di questa condizione, che ora prendo sotto la mia responsabilità. Dirò pure al L. che ti faccia spedir subito gli Estratti tuoi². - Di poi tu al Mazzatinti che io ho potuto fare a meno, nella mia Antologia Umbra, della Profezia di Tomassuccio, e perciò doppiamente desidero che se ne occupi lui³. Addio. Credimi sempre il tuo

E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCV, 3.

2. Cfr. CCV e 1-2.

3. Cfr. CLXXXVI, 6-7. Il 27 febbraio 1880 Mazzatinti aveva scritto a Monaci: «Ho saputo dal Prof. D'Ancona a cui ho dato il vol. dell'Amoni sul B. Tommaso Unzio ch'ella ha in animo di pubblicare - forse nella Sua Antologia di Poesia e Prosa umbra - il notissimo canto del B. Tommaso. Sarebbe tanto gentile di cedermi codesta pubblicazione?» (cfr. CM, b. 16, fasc. 838, nrr. 4 e 6). Lo studioso umbro ripubblicò

il carne profetico, già edito con scarsissima perizia filologica dal canonico Leopoldo Amoni (in *Il profeta del secolo XIV o il beato Tommaso Unzio e il suo tempo*, Assisi, Stab. Tip. Sensi, 1877², pp. 295-325), secondo la lezione del cod. B.III.19, cc. 1'-18' della Biblioteca «L. Jacobilli» del Seminario di Foligno, che gli sembrava conservare «più intatte certe forme proprie del dialetto dell'Umbria»: cfr. G. MAZZATINTI, *Un profeta umbro del sec. XIV (Tommasuccio da Foligno)*, in Prop, XV (1882), 2^a, pp. 3-41: 18-36.

[Pontassieve, 17 settembre 1880]*

C. A.

Ho finalmente ricevuto il giornale e gli estratti. Il giornale va bene, mi sembra, ma bisognerebbe rimediare alle lunghe tardanze, non giustificate¹. Gradirei un estratto delle Storie toscane del Salvatori², se l'hai. Quanto all'avvertenza che mi fa a pag. 230, il Tigri 1^a ediz. è di molto anteriore al Dandolo; ma non mette conto di farne speciale rettificazione³.

Ho avuto l'Abelardo ciabattinesco⁴. Potresti farmi avere dal Loescher il Vocabolario abruzzese del Finamore⁵? Te ne sarei grato.

Hai mandato le Note al Castets? So che le attendeva con gran desiderio⁶.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale

1. Si tratta del nr. 5 (fasc. 3-4) del GFR, le cui *Notizie finali* sono datate 4 agosto 1880: cfr. CCVI e 2.

2. Si tratta dell'estratto dell'art. di G. SALVADORI, *Storie Popolari Toscana*, in GFR, II (1879), nr. 5, pp. 194-204. Salvatori è così nel testo.

3. Nello stesso numero del GFR, p. 230, SALVADORI, era intervenuto su *Due Rispetti Popolari*, di cui aveva parlato D'ANCONA, in *La poesia popolare* cit. (a I, 3), pp. 324 e 325. A proposito del secondo di essi, *Oh quanto tempo sola sono stata*, Salvatori aveva scritto: «Esso fu pubblicato, prima che dal Tigri, da Tullio Dandolo, in certe lettere indirizzate dai bagni di Livorno al Belgioioso». La prima edizione dei *Canti popolari toscani*, raccolti e annotati da Giuseppe TIGRI, Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1856, però era, come nota D'Ancona, precedente rispetto al libretto di Tullio DANDOLO, *I bagni di Livorno e il conte di Virtù: lettere*, Milano, Schieppati, 1863.

4. Cfr. CCVI e 1.

5. Gennaro FINAMORE, *Vocabolario dell'uso Abruzzese*, Lanciano, Carabba, 1880.

6. Cfr. CCIII e 1. In data 2 agosto 1880, Castets aveva personalmente sollecitato Monaci a rivedere e rispeditare in Francia al più presto le note già esaminate da D'Ancona, fino al sonetto 191 (cfr. CM, b. 5, fasc. 265, nr. 12).

[Anzio, 24 settembre 1880]*

C. A.

Verso la fine della prossima settimana andrò a Roma e di là ti manderò il volume del Finamore¹. Dell'estratto Salvatori non ho alcuna copia, non ricevendone mai nessuna dall'editore. Ora il Salv. si trova a Monte S. Savino (Arezzo), e non so se lo rivedrò prima della fine di Ottobre. Appena lo veda gli dirò il tuo desiderio. È un bravo ragazzo che ha preso quest'anno la licenza liceale². - Riguardo al *Giornale* non so se si riuscirà ad andare più spediti, se il Vigo non ci mette un po' più di buona volontà³. Oggi stesso io gli ho spedito il manoscritto del Mazzatinti (buono scritto davvero!)⁴ insieme ad altri due articoli, che basteranno per quasi cinque fogli di stampa. Ora voglio vedere, contando i giorni, quando si potrà tirare l'ultima pagina di questi articoli. - Al Castets mandai le bozze tre giorni dopo ritornato qui dagli esami di Osimo, cioè sui primi di Agosto⁵. - Addio, caro amico, vogliami bene, e credimi sempre

il tuo aff.mo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale

1. Cfr. CCVII, 5.

2. Cfr. CCVII e 2. Lo stesso Giulio SALVADORI (Monte San Savino, Arezzo, 1862 - Roma 1928)*, in *Ernesto Monaci* cit. (a IV, 7), p. 1-2, raccontò di avere conosciuto Monaci nella primavera del 1879, «quando giovanetto studente di liceo [fu] indirizzato a lui da Francesco Zambaldi per apprendere il modo di studiare certe storie popolari toscane che [aveva] raccolto». Cfr. anche l'unica lettera di Zambaldi, datata 2 agosto 1879, in CM, b. 27, fasc. 1356, nr. 1.

3. Cfr. CLXIII, 2.

4. Cfr. CCV e 2.

5. Cfr. CCVII e 6. Castets da tempo aveva ricevuto le bozze delle note rispeditegli da Monaci. Il lavoro di stampa dell'edizione del *Fiore* era quasi completato e per le note finali lo studioso francese fece a meno della revisione dei colleghi italiani (cfr. CM, b. 5, fasc. 265, nr. 13, lettera del 14 settembre 1880). Infatti le osservazioni siglate da Monaci e D'Ancona arrivano fino al sonetto 191.

CCIX

D'ANCONA A MONACI

[Pontassieve, 29 settembre 1880]*

C. A.

Ti ringrazio del Finamore che mi prometti, ma ti avverto che lo vorrei in proprio, sicchè se non hai intenzione di regalarmi la tua copia, mi farai il piacere di ordinarlo al Loescher, perchè desidero averlo per la mia raccolta di Canti popolari italiani¹. Avrei anche bisogno di un libro che probabilmente tu possiedi il Coelho Contos popul. portog., che prenderò in prestito per un po' di tempo². Sono lieto che il lavoro del Mazzatinti ti sia parso buono, come parve a me e al Teza quando lo presentò per l'abilitazione. Gli additammo parecchie cose da aggiungere o modificare, gli prestai parecchi libri, e spero che l'avrà anche misurato³. Sai tu chi sia l'Omar, articolista letterario dell'*Opinione*, che ha fatto un articolo sul mio libro? È certo un pseudonimo⁴. Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui il mese risulta illeggibile

1. In G. FINAMORE, *Vocabolario* cit. (a CCVII, 5), pp. 262-336, si trova una sezione contenente duecentosessantanove «canti popolari abruzzesi» raccolti in alcuni dei più importanti centri della regione.

2. Si tratta della pubblicazione cit. a XIV, 10.

3. Cfr. CCVIII e 4.

4. Una rec. a D'ANCONA, *Studj* cit. (a CCH, 7), era apparsa in «L'Opinione», XXXIII, nr. 253 (15 settembre 1880), pp. 1-2. Nell'*Annuario della stampa italiana*, direttore-proprietario Henry BERGER, Milano, 1895, p. 622, «Omar» è indicato come lo pseudonimo del giornalista Francesco Galanti. Nell'articolo del quotidiano romano si metteva a confronto «scuola storica e scuola estetica» e si confutava la presunta incapacità di D'Ancona «alla critica d'arte». Val la pena di ricordare che anche Francesco TORRACA, proprio a proposito degli *Studj* danconiani, formulerà un giudizio conciliativo tra critica estetica e critica storica: cfr. *Saggi e rassegne*, Livorno, Vigo, 1885, pp. 127-39: 132.

CCX

D'ANCONA A MONACI

[Pontassieve, 8-9 ottobre 1880]*

C. A.

Ricevo una cartolina dal Loescher colla quale mi avverte che della mia collaborazione al Giornale debbo avere £ 50.50¹. Detraendo le due prime annate di associazione al Giornale, e il Finamore², restano 25.50. Ora a me pare di ricordarmi di avere effettivamente pagata l'associazione al 1° anno, e ciò per mezzo tuo; ti sarei grato se tu potessi verificarlo. Forse a Pisa avrò la ricevuta, forse i libri di amministrazione meglio consultati daranno ragione a me. In tal caso, il Loescher può tenere 10 £ anticipate pel 3° abbonamento. Restano sempre 25.50. Paga per me l'abbonamento all'Archivio Romano³, e ritienti quanto hai speso pel volume Leopardi⁴. Credo che in tal caso ti dovrò ancora qualche cosa, e mi dirai quanto.

Ho visto nei giornali che il D'Ov. è stato proposto ordinario, e me ne rallegro. Ma ci sarebbe anche un'altra persona per la quale mi rallegrerei egualmente, ma che non farà nulla se non si muove un po'. Il mondo è fatto così. Digli a mio nome che faccia dimanda⁵. Addio.

Tuo
A. D'A.

Non capisco perchè sia stato ritirato il giudizio dell'Istituto Lombardo sul Giornale⁶.

Cartolina postale.

* La cartolina presenta due timbri: il primo, in alto a destra, è illeggibile, tranne che per il luogo di spedizione; il secondo, più in basso a sinistra, riporta la data del 10 ottobre, che probabilmente è solo il giorno di arrivo a destinazione del biglietto.

1. Cfr. CLXXV e 2.

2. Cfr. CCVII, 5.

3. ASR: cfr. CXLII, 14.

4. Cfr. CCII e 1.

5. L'annuncio ufficiale della nomina di F. D'Ovidio a «professore ordinario di storia

comparata delle letterature neo-latine in Napoli» fu pubblicato in BUI, VI (1880), fasc. di novembre-dicembre, p. 1164. La domanda di Monaci fu invece accolta con molto ritardo: vd. CCXXXVIII, 1

6. Cfr. CXCII e 5.

CCXI

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 10 ottobre 1880]*

C. A.

Non ricordo affatto di aver pagato abbonamento per te al *Giornale*: nè poteva essere, giacché fin dalla 1^a annata tu fosti creditore del *Giorn.* per più che l'importare dell'abbonamento. Per te spesi soltanto £ 6 cent. 48 nel Leopardi (compresa spedizione e raccomandata), e £. 2 nell'Abelardo di C.i: in tutto £. 8:48, che ritirerò dal Löscher, insieme a £. 15 per la Società di storia patria¹.

Non ho potuto ancora sapere chi sia l'autore dell'articolo, di cui mi domandasti². Il libro del Coelho, se non hai fretta, spero di portartelo io fra una quindicina di giorni. Ma se ti urge di vederlo prima, scrivimi un rigo³. Ritirai la domanda di un giudizio dell'Istit. Lomb., perchè l'Asc. aveva già altre volte propugnato la massima che le pubblicazioni scientifiche debbono vivere colle proprie forze nè avere sussidj. Egli dunque non poteva mettersi in contraddizione per me, ed io mi misi d'accordo con lui⁴. - So del D'O. e ne godo molto, perchè proprio se lo meritava. Quanto alla persona di cui mi parli, sappi che, stimolata dal D'O. stesso e incoraggiata da altri, mandò la sua domanda già dal 15 di agosto: ma ha ragione di credere che sia stata messa in quarantena o peggio. Del resto se lo merita, perchè contava troppo sul virgiliano "audaces fortuna" ecc.⁵ Addio, mio caro, o piuttosto - come spero - a rivederci presto.

il tuo
E. Monaci

P.S. Sarebbe possibile avere un estratto del tuo recentissimo lavoro su la legg. dell'Ebr. err.⁶

Carlolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCX e 1-4. Per l'opuscolo del C.i (cioè di Sabatini) su Abelardo, cfr. CCVI e 1.

2. Cfr. CCIX e 4.

3. Cfr. CCIX e 2.

4. Cfr. CCX e 6. Asc. sta per Ascoli.

5. Cfr. CCX e 5.

6. Si tratta dell'estratto dell'art. di D'ANCONA, *La leggenda dell'Ebreo errante*, in NA, s. 2^a, XXIII (1880), pp. 413-27 (*D'A.-Bibl.*, nr. 488; vd. anche nrr. 548 e 634, per nuovi studi e contributi; nr. 1216, per la ristampa).

CCXII

D'ANCONA A MONACI

[Pontassieve, 13 ottobre 1880]*

C. A.

Avrei sbagliato: in tal caso delle £. 25.50 che restano in mano al Loescher, tu prenderai a tuo rimborso £. 8.48; pagherai l'Archivio e terrai a mia disposizione 2.48 che restano, mi pare. Del Coelho non ho fretta, e meglio se me lo porterai: ma scrivimi bene avanti, prima di venire, finanche il giorno se è possibile ¹.

Io sarò in campagna al Pontassieve presso Firenze ² fin verso il 20 o 25: poi tornerò a Pisa ma facendo qualche gita a Firenze. Se puoi ritardare la tua venuta di qualche giorno, meglio: ad ogni modo quando tu l'abbia fissata, scrivimene di preciso. Voglio assolutamente vederti, e discorrere reco, così dell'affare del giornale, come di quello dell'ordinariato: che per lettera sarebbe lungo - Per l'Ebreo errante mi spiace non poterti accontentare: le poche copie che ebbi sono tutte andate all'estero, ove non giunge l'Antologia ³. Dopo ciò non ho quasi coraggio di pregarti di un piacere. Potresti farmi avere la pubblicazione del Bollati? Dopo averne scritto tu nel Giornale e nella Rassegna credo che sarai in relazione con lui, e potresti esprimergli il desiderio ch'io avrei di possedere quella pubblicazione fuori di commercio ⁴.

Giacché sei a Roma fammi una piccola commissione. Di' a Ferrajoli che ho ricevuto lettera del Tessier che mi dice riuscite vane tutte le sue ricerche presso biblioteche pubbliche e private. Ringrazialo del Ciampi inviatomi, e anzi aggiungendo ai 2.48 altri 2.52 pagagli 5 fr: che costa il libro ⁵.

Addio dunque a presto: non ti scordare che dobbiamo vederci e che a Pisa devi stare più che la volta passata. Credimi

Tuo
A. D'A.

(pagato al F. £. 4:60 oggi 7 nov. 1880)⁶

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXI e 1, 3.

2. Cfr. L, 3.

3. Cfr. CCXI e 4-6.

4. La pubblicazione richiesta da D'Ancona era la *Chanson de Philippe de Savoie*, publiée [...] par Frédéric Emmanuel BOLLATI, Milano, Civelli, 1879 (tiratura di cento esemplari non posti in commercio). MONACI vi aveva dedicato l'articolo *Un trovatore di casa Savoia*, in «La Rassegna settimanale», VI, nr. 145 (10 ottobre 1880), pp. 235-36 (*E.M.-Bibl.*, nr. 46), definendo il testo scoperto da Bollati e l'edizione da lui messa a punto «un vero gioiello». Nel GFR non compaiono recensioni a tale lavoro.

5. Ripetendo una richiesta già formulata nella precedente cartolina del 18 settembre 1880, il 4 ottobre Ferraioli aveva scritto a D'Ancona: «Ciò che desidero dal Tessier [...] è che mi faccia copiare diligentemente un'epistola lascivetta dell'Algarotti all'Amarilli, che il Gamba e il Vannetti assicurano trovarsi in qualche copia del 1° vol. delle sue Opere ed. Palese, dopo la facc. 86. Farai meglio a non nominarmi e a chiederla come fosse per Te». Monaci non poté riferire subito al marchese l'imbasciata di D'Ancona (vd. CCXIII e 3). Perciò Ferraioli il 1 novembre gli riscrisse, chiedendogli se Tessier avesse risposto e lamentando di aver fatto spedire da Bocca «il volume del Ciampi» desiderato da D'Ancona, senza ottenere da parte dell'amico avviso di ricevimento (cfr. CD'A II, ins. 15°, b. 520, nrr. 86, 87, 88). Sempre nella cartolina del 18 settembre infatti Ferraioli aveva segnalato a D'Ancona il saggio di I. CIAMPI, *La commedia italiana. Studi storici estetici e biografici*, Roma, s.e., 1880, del costo di £ 5, ridotte poi a 4, 60. Per quanto riguarda Andrea Tessier, questi aveva compiuto la ricerca commissionatagli nelle biblioteche di Venezia e il 9 ottobre aveva risposto a D'Ancona nei termini da lui riferiti a Monaci: cfr. CD'A II, ins. 42°, b. 1324, nr. 9.

6. Si tratta molto probabilmente di un appunto aggiunto da Monaci come promemoria.

CCXIII

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 1 novembre 1880]*

C. A.

Mi è stato impossibile di fare il giro che avevo divisato e così anche di venire a Pisa¹. Gli esami d'Osimo hanno durato più che io non credevo² e mi è toccato di tornare direttamente in Roma per sbrigare varie faccende prima della riapertura dei corsi. Ferrajoli è in Campagna da oltre un mese e perciò non t'ho potuto ancora servire³. Col Bollati non ho la intimità che credi: c'è stato lo scambio di una sola lettera quando mi mandò il volume, consigliato a ciò mi scriveva egli dal Flechia⁴. Penso dunque che tu, amicissimo del Flechia, potresti scrivere a lui per avere il libro. È certo che il B., saputo appena del tuo desiderio, si affretterà a compiacerti⁵. Del *Giornale* nulla di nuovo⁶: il V.⁷ a cui mandai tre articoli insieme (e ne ho pronti altri tre) fin dal Settembre, non mi ha fatto avere ancora una pagina di bozze!... Oggi o domani ti spedirò raccomandato il libro del Coelho. Mi basterebbe di averlo al principio del nuovo anno dovendo farne una rassegna⁸. Addio, caro amico, voglimi bene e credimi sempre il tuo

aff.mo
E. Monaci

P.S. Ci sarebbe mai la possibilità di trovare un posto nella scuola normale di Pisa per un disgraziatissimo giovane che l'anno scorso prese la licenza nella Facoltà di Roma, e ora per mancanza assoluta di mezzi non può seguitare⁹? La Facoltà per mezzo del Rettore¹⁰ chiese al M.¹¹ un sussidio straordinario per ciò, ma non si ottenne nulla. - Nel caso a quali condizioni?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. CCXII e 3.

2. Probabilmente Monaci era tornato ad Osimo per presiedere la sessione autunnale degli esami di licenza: cfr. CCIV, 4.

3. Cfr. CCXII e 5-6.

4. Cfr. CCXII e 4. Federico Emanuele Bollati, barone di Saint-Pierre (Pont Canavese 1822 - Torino 1903), lavorò come funzionario pubblico presso diverse amministrazioni, nel 1871 rivestì l'incarico di delegato governativo per la formazione dell'Archivio centrale dello Stato a Roma e nel 1886 ottenne la nomina a sovrintendente dell'Archivio di Stato di Torino. Fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e della R. Deputazione di Storia Patria di quella città. Raggiunse la notorietà grazie alle sue pubblicazioni di carattere politico e storico-giuridico: cfr. Carlo CIPOLLA, *Commemorazione*, in «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», XXXIX (1904), pp. 359-63; Giovanni CASATI, *Dizionario degli scrittori d'Italia*, vol. I, Milano, Romolo Ghirlanda, [1926], p. 109. Per la bibliografia degli scritti di Bollati, vd. Antonio MANNINO, *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, Torino, Bocca, 1884, pp. 183-85, con indicazioni completate da Emmanno DERVIAUX, *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino [...] nel secondo mezzo secolo dalla fondazione ecc.*, ibidem, 1955, pp. 122-23. In CM, b. 4, fasc. 151, si conservano in tutto tre lettere di Bollati. La prima, datata Torino, 28 aprile 1880, è quella a cui qui Monaci fa riferimento.

5. Anche Flechia non riuscì a procurare a D'Ancona la pubblicazione desiderata: cfr. CD'A II, ins. 17°, b. 556, nr. 2. Vd. anche CCXXXI e 4.

6. Si attendeva l'uscita del nr. 6 del GFR, che fu pubblicato, come al solito, con molto ritardo: vd. CCXXXIX e 9.

7. Vigo: cfr. CLXIII, 2.

8. Cfr. CCIX e 2. Da *E.M.-Bibl.* non risulta che Monaci abbia recensito il libro del filologo portoghese; l'opera non fu segnalata nemmeno nei *bulletini bibliografici* del GFR.

9. Non è stato possibile chiarire l'identità di questo studente.

10. Rettore dell'Università di Roma dal 1879 al 1883 fu Onorato Occioni, ordinario di letteratura latina (Venezia 1830 - Roma 1895)*.

11. Ministro della P.I., carica che fino al 2 gennaio 1881 fu rivestita da F. De Sanctis (cfr. Missori, p. 50).

CCXIV

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 2 novembre 1880]*

C. A.

Mi spiace aver dovuto rinunciare al piacere di vederti qua¹. Förster stette qua due giorni aspettandoti, telegrafò a Firenze per sapere se c'eri, e poi è partito. È adesso a Roma? Desidererei saperlo².

Fa i conti secondo l'ultima mia, salvo che al Ferrajoli invece di 5, darai 4.60 e poi scrivimi quanto resta a darti ancora³.

Förster ti dirà ed io ti ripeto, che vo in cerca d'una cosa *breve* e onesta, francese antica o meglio provenzale, da pubblicare per le nozze di Paul Meyer che saranno a fine di Novembre. Avresti nulla da offrirmi che adempia le condizioni sopra indicate? Se mai, vedi di favorirmi prestissimo⁴.

Quanto al V, non capisco perchè tu non lo minacci di smettere di servirti di lui. È impossibile con quel sistema che il Giornale finisca⁵.

Circa a quel giovane, gli esami sono terminati. Potrebbe egli ricorrere al Ministero per il caso molto probabile che qui resti alcun posto vuoto, e dichiarandosi di sottomettersi a quelle prove che il Ministero e la Direzione della Scuola crederanno al caso. Per ora, pendente l'esito dei concorsi qui non si può far nulla: ma visto l'esito e nel caso, probabile come ti dissi, di posto vuoto, il Ministero se vuole può ajutar quel giovane⁶.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXIII e 1.

2. Cfr. CLXXV, 7.

3. Cfr. CCXII e 5-6.

4. Vd. CCXVI e 3. P. Meyer aveva informalmente annunciato a D'Ancona il suo

matrimonio il 21 ottobre, con una cartolina da Firenze: cfr. CD'A II, ins. 25*, b. 902, nr. 35. Tramite della amicizia tra i due, iniziata a metà degli anni Sessanta, era stato Mussafia: cfr. D'A.-Mussafia, p. X.

5. Cfr. CCXIII e 6-7.

6. Cfr. CCXIII e 9.

CCXV

D'ANCONA A MONACI

3 Novembre 1880*

C. A.

Coerentemente e in seguito a quanto jeri ti scrissi, e avendo parlato col Direttore della S. Normale, ti dico che vi è *possibilità* che finiti i concorsi, resti un posto vuoto. In tal caso se il giovane da te raccomandato lo meritasse, si potrebbe concedergli quel posto ¹. Sarebbe pertanto indispensabile che il detto giovane presentasse *subito* una dimanda a questa Direzione corredata dei necessarj documenti. Se questi saranno buoni e specialmente i risultati della licenza si presentino coi necessarj requisiti, allora farei più facile la cosa, ben inteso che ci vorrà un esame perchè il Regolamento porta che i posti si conferiscono soltanto per concorso ².

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

*. La data non sembra di pugno di D'Ancona.

1. Cfr. CCXIV e 6. Per quanto riguarda il direttore della Scuola Normale di Pisa, cfr. CLXXXVII, 4.

2. Cfr. il *Regolamento Matteucci del 1862*, capo II, art. 9, ora in *SNS 1813 - 1988*, a c. di P. CUDINI, Pisa, SNS, 1988, pp. 108-115: 109.

[Roma, 4 novembre 1880]*

C. A.

Grazie degli schiarimenti che m'hai dati per quel giovane. Oggi gli ho subito scritto comunicandoglieli, e vedremo quel che farà ¹. Il Foerster è qui da tre giorni e si tratterà in Roma fino circa alla metà, e forse alla fine di quest'altra settimana ². Una cosa francese o provenzale per le nozze di Meyer, come tu la desideri, nè l'ho pronta nè saprei come trovarla. Ci sarebbe invece un romanzetto (da occupare 12 o 14 pag. in 8°), in dialetto dell'Umbria, ove si narrano le avventure di Orlando a Perugia, ed è un curioso innesto umbro dell'epopea carolingia. Ti farebbe? Nel caso concorrerei volontieri anch'io alla pubblicazione ³. Ma bisogna che lo sappia subito per finirne la copia nella Vatic. ⁴ che si riaprirà la settimana prossima, e bisognerebbe ottenere il consenso dell'Ascoli, avendogliene già mandata una parte per l'Antologia perugina ⁵. Addio

Tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la lettera precedente.

2. Cfr. CCXIV e 2.

3. Cfr. CCXIV e 4. Il progetto sarà realizzato nell'opuscolo *Una leggenda araldica e l'epopea carolingia nell'Umbria*, documento antico pubblicato per le nozze Meyer-Blackburne da D'ANCONA e MONACI, Imola, Tip. Galeati, 1880 (*D'A.-Bibl.*, nr. 499; vd. anche nr. 752). La prefazione, che reca le iniziali di Monaci, fu ristampata nell'*Antologia della nostra critica letteraria moderna*, a c. di L. MORANDI, Città di Castello, S. Lapi, 1885, pp. 103 sgg., e in tutte le successive edizioni (*E.M.-Bibl.*, nr. 45).

4. Il testo pubblicato nell'opuscolo per nozze Meyer-Blackburne è tratto dal cod. Vatic. Lat. 4834, ff. 94-95.

5. Cfr. CLXXXVI, 6.

[Pisa, 5 novembre 1880]*

C. A.

Accetto la tua proposta. In tal caso, pensa tu ad ogni cosa, trascrizione stampa ecc. e della spesa faremo a mezzo. Pensa anche a scrivere all'Ascoli, se ciò ti par necessario. Ad ogni modo, non potrebbe negare il consenso a una pubblicazione fuor di commercio: ma fa' tu come credi. Ti avviserò del giorno degli sponsali e del nome della sposa appena lo sappia. Intanto provvedi al resto ¹.

Dopo la cartolina avrai ricevuto anche la lettera con più precise istruzioni per quel giovane. È veramente meritevole di una piccola infrazione regolamentare ². Addio in fretta

Tuo
A. D'Ancona

Saluta Foerster ³ e digli che io e Matilde ⁴ lo ringraziamo della gentilezza usata mandando quel libro di novelle che fanno la delizia dei miei bambini. Manderò a te per lui un fascicolo di poesie in dialetto pisano ⁵, non sapendo il suo indirizzo.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXVI e 3-5.

2. Cfr. la lettera CCXV.

3. Cfr. CCXVI e 2.

4. La primogenita di D'Ancona: cfr. XVII, 10.

5. Entrambi i testi a cui allude D'Ancona non sono stati identificati.

CCXVIII
MONACI A D'ANCONA

[Roma, 7 novembre 1880]*

C. A.

Ho veduto il Ferrajoli ed eseguito quanto mi commettesti ¹, altrettanto ho fatto jersera con Foerster (tu intanto mi fai passare sotto il naso quei bocconcini dialettali...) ². - Del giovane di cui ti scrissi, non posso dire se *merita*, nel senso assoluto della parola. Posso dire che il suo caso è veramente miserando; che ha ottime qualità, svegliato ingegno, salda volontà di lavorare, e lo credo un'ottima stoffa per farne un buon professore di ginnasio o di liceo. Fu per questo che la Fac. di Roma, finito l'esame, fece, seduta stante, il voto al M. perchè gli concedesse un sussidio straordinario ³. - Farò la trascrizione e curerò la stampa. Ma due righe di prefazione bisogna che ce le metti tu: non avrei proprio il tempo per occuparmene. Inoltre vorrei mi dicessi come debbo regolarmi collo stampatore; se fare cioè una edizione di lusso, oppure una cosa elegante sì ma semplice; e quante copie farne tirare, e quale tipografo scegliere. Il luogo ove mi trovo non è il migliore per riuscire bene in tutto presto avendosi fretta. Conto dunque sul tuo ajuto ⁴. Mi scordavo di dirti che Ferr. ti ringrazia dell'opuscolo per Nozze Carducci, ma dice che secondo il tuo conto ne aspettava tre ⁵... Credimi sempre

il tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXII e 5.

2. Cfr. CCXVII e 3-5.

3. Cfr. CCXIII e 9-11.

4. Cfr. CCXVII e 1.

5. Ferrajoli aveva chiesto a D'Ancona di procurargli gli opuscoli «per nozze Carducci» in una lettera del 1 novembre 1880 (CD'A II, ins. 15°, b. 520, nr. 88). In occasione delle nozze di Beatrice Carducci con Carlo Bevilacqua, fu composta l'ode *Per le nozze*

di mia figlia, stampata in appendice al volume carducciano *La poesia barbara* cit. (a CLXXIX, 2), e poi inclusa l'anno dopo nelle *Nuove odi barbare*. G. CHIARINI e G. MAZZONI pubblicarono l'opuscolo *Nuptialia. 20 settembre. A Giosué Carducci nelle nozze della figlia Beatrice*, Livorno, Tip. Vigo, 1880, contenente, oltre al *Sonetto a G. C. di Chiarini*, la traduzione di due testi classici: THEOCRITUS, *Le siracusane. Mimo* (a c. di Chiarini), e OMERO, *Nausica. Episodio dell'Odissea* (a c. di Mazzoni). Un altro omaggio fu dedicato al padre della sposa da E. TEZA, *La seconda lettera scritta in Egitto ai colleghi da I. Rosellini*, Pisa, Tip. Nistri, 1880.

CCXIX

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 10 novembre 1880]*

C. A.

Due righe quanto per dirti che il Rettore ¹, pur di non lasciar andare di qui quel giovane, gli ha dato un sussidio straordinario tolto, credo, da certi fondi della Univ., e così quel giovane è venuto ora da me a dirmi, un po' mortificato, che vedeva di non poter concorrere più al posto di cui ecc. - Mi affretto a farti saper ciò, e spero che l'incidente non abbia prodotto ostacoli ad altri ². Per l'opuscolo ho trovato anche come eseguirne la stampa benino. Non pensare dunque ad altro, e a tempo ti riscriverò di questo. Intanto cerca di farmi sapere quando saranno le nozze ³. Addio

il tuo
E. Monaci

P.S. Mi sapresti dire se nel Pisano c'è ancora una parola, che sembra esservi stata in antico, e che suona "Conicrosta", in significato di cosa da mangiare ⁴?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui si legge solo il giorno.

1. Cfr. CCXIII, 10.

2. Cfr. la lettera CCXV.

3. Cfr. CCXVII e 1.

4. Non si sono reperite attestazioni del termine.

CCXX

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 15 novembre 1880]*

C. A.

Il Meyer mi scrive che le nozze sono il 25, non saremo a tempo forse per il giorno, ma non sarà gran male se la pubblicazione si farà qualche giorno dopo, con quella data. Il nome della sposa è Lilian Gwendolin Blackburne ¹.

È chiaro? Le copie direi che dovessero essere 150, secondo la divisione che ti accennai, salvo se ne volesse tirare altre 50, per la vendita, depositandole presso Loescher ². Io non sono amico degli opuscoli introvabili.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXIX e 3. Il 4 novembre Meyer aveva scritto a D'Ancona che il matrimonio si sarebbe tenuto a Londra il giorno 27, non più il 25, ma evidentemente la cartolina non era ancora giunta a destinazione: cfr. CD'A II, ins. 25°, b. 902, nr. 36. L'opuscolo per nozze Meyer-Blackburne, cit. (a CCXVI, 3), fu comunque pubblicato con la data del 27 novembre 1880.

2. Cfr. CCXVIII e 4.

CCXXI

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 22 novembre 1880]*

C. A.

Le nozze del Meyer saranno a Londra il 27 anzichè il 25. Te lo avverto per la data, dacché per la pubblicazione ad ogni modo non credo saremo in tempo. Che cosa metti innanzi, una Letterina a nome nostro od una epigrafe? Meglio forse quest'ultima semplicissima¹.

Non mi dici se hai pagato i miei debiti e quanto resto a darti. Faremo, se vuoi, i conti generali dopo la pubblicazione del libretto². Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXX, 1. Implicitamente D'Ancona declinava l'invito a stendere la prefazione del libretto (cfr. CCXVIII e 4), che infatti porta le iniziali di Monaci.

2. Vd. CCXXVIII e 1.

CCXXII

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 24 novembre 1880]*

C. A.

Il Galeati deve averti già spedito una bozza del nostro opuscolo¹. Vedi un po' se ti pare passabile, e correggi, ritocca, muta come e dove crederai meglio. Il nome Wendolin (della sposa) stampato come me lo scrivesti tu, mi pare sbagliato; vedi un po' meglio, mai avessimo da pigliare una papera proprio in quel punto². L'epigrafe potrà essere resa anche più semplice³. Un dubbio in fine: il M. non m'ha dato partecipazione del matrimonio⁴. Gradirà dunque che io prenda parte nella pubblicazione per ciò? Se dubiti tanto, cancella pure sulle bozze il mio nome, e tutto il resto andrà lo stesso come avevamo convenuto.

il tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXVI, 3.

2. Cfr. CCXX e 1. Il nome della sposa fu stampato Lilian Gwendolin Blackburne, ma nella partecipazione di nozze risulta scritto Gwendolene.

3. Cfr. CCXXI e 1.

4. La partecipazione del matrimonio di Meyer arrivò probabilmente in ritardo, ma fu inviata anche a Monaci: si conserva infatti in CM, b. 17, fasc. 866, nr. 10.

24 Novembre 1880

C. A.

Ti rimando le stampe. Vedrai se sia il caso di far certe aggiunte alla nota della prima pagina e penserai se convenga o no, porre gli accenti¹. Sta corretto il giorno che è 27 e non 25². Il documento è curioso e credo sarà molto gradito.

Delle copie abbiamo detto che 50 si manderanno al Meyer, all'indirizzo Passy Rue Renouard 39. Delle rimanenti alcune, se credi, potrebbero mettersi in vendita o deposito presso il Loescher³: ma non importa se nol consenti. Delle altre faremo tre parti: una per regalare in comune, l'altre due per regalare in particolare. Ti soggiungo una nota di quelle copie che potrebbero esser regalate in comune.

1. Ascoli
2. Rajna
3. Foerster
4. Rossi di Perugia
5. Comparetti
6. D'Ovidio
7. Pitrè
8. Salomone-Marino
9. Ferrajoli
10. Mussafia
11. Bartoli
12. Carducci
13. Zambrini

Se da questa lista vuoi levare qualcuno, fallo pure, e così anche se vuoi aggiungere, nel qual caso avvisamene. Prenderei questi accordi perchè non si verificasse il caso che ognuno di noi mandasse una copia alla stessa persona, un'inutile dispersione di un libretto raro. Delle spese occorse farai un cumulo, così di quelle di stampa come di quelle di posta, ecc. le divideremo. E tu conteggerai anche il mio definitivo dare e avere. Fatta la divisione dei libretti da mandarsi in comune, mi

manderai la metà di quello che resta.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Ricordati di dimandare a quel tuo allievo Levi se potesse comunicarmi il documento della condotta di Francesco da Bologna indicato in nota alle sue Poesie civili del sec. XV⁴. Gnoli è più andato a Torino⁵?

1. Cfr. CCXXII e 1. Nell'opuscolo, *Una leggenda* cit. (a CCXVI, 3), il testo del racconto umbro è stampato senza accenti. La nota della prima pagina, sui toponimi italiani che testimoniano la diffusione della leggenda di Orlando nel nostro paese, presenta una serie di indicazioni aggiuntive attribuite a D'ANCONA (cfr. pp. 7-8). Questi ritornerà sull'onomastica orlandiana e in generale sulle memorie popolari degli eroi del ciclo carolingio in Italia, riportando per intero la nota scritta insieme a Monaci, con nuove notizie, nel saggio *Le tradizioni carolingie in Italia*, in RAL, s. 4^a, V (1889), pp. 420-27, poi riapparso, con modifiche e un'ampia appendice, in *Saggi di letteratura popolare. Tradizioni - Teatro - Leggende - Canti*, Livorno, Giusti, 1913, pp. 3-44 (*D'A.-Bibl.*, nrr. 499, 752 e 1216).

2. Cfr. CCXX, 1.

3. Cfr. CCXX e 2.

4. Cfr. Guido LEVI, *Poesie civili del secolo XV*, in GFR, II (1879), nr. 5, pp. 220-229. La nota in questione è la prima del saggio e segnala l'esistenza, nel cod. T.4.15 della Biblioteca Angelica, di alcuni atti pubblici, tra cui la nomina da parte del comune di Firenze «*prudentis viri Nicolai Francisci Cuius Bononiensis a curiale familiare* perchè rallegrì con *onestis giocondità* i conviti (f. 69)». L'indicazione di D'Ancona, che parla di «documento della condotta» non è precisa, ma l'errore si spiega con la presenza nel codice di altre formule cancelleresche del tipo dei *benserviti*. Su G. Levi, vd. il necr. di MONACI, in ASR, XVI (1893), p. 289 (*E.M.-Bibl.*, nr. 97).

5. Gnoli, che aveva vinto il concorso per la cattedra di letteratura italiana nell'Università di Torino (cfr. CXCIV, 2), partirà da Roma solo il 7 gennaio (cfr. D'A.-Gnoli, p. 94).

CCXXIV

MONACI A D'ANCONA (*)

[Roma, 29 novembre 1880]*

C. A.

Nella nota da te aggiunta c'è: *Celesia, Del Final Ligustico* p. 12; sta bene questa citazione? Io non ho potuto verificarla, e quel *Final* che non capisco, mi lascia dubbio¹. Se dev'essere altrimenti, avvertine subito il Galeati (Imola)²; perchè dopodimani al più tardi manderà l'opuscolo in macchina. - Quanto a Wendolin il mio dubbio non era strano: vedo che anche Meyer non riesce a spiegare quello strano nome³. Addio, mio caro, e voglimi sempre bene.

il tuo
E. Monaci

P.S. Nel caso avverti Galeati che questa correzione è da farsi nella nota I^a della Prefazione.

Cartolina postale.

(*) Su carta intestata *Ermanno Loescher & Co Librai di S.M. la Regina Roma 1880 Corso 307*.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXIII, 1. La citazione, che fu stampata così come la riporta Monaci, faceva riferimento a Emanuele CELESIA, *Del Finale [con la e] Ligustico: cenni storici*, Genova, Schenone, 1876: cfr. *Una leggenda* cit. (a CCXVI, 3), pp. 7-8, n. 1.
2. P. Galeati stampava il cit. opuscolo *Una leggenda*: cfr. CCXXII e 1.
3. Cfr. CCXXII e 2.

CCXXV

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 5 dicembre 1880]*

C. A.

Mi giunge in questo momento un pacco da Imola contenente 50 copie della pubblicazione più 25 con frontespizio nero e rosso. Per chi sono? che debbo farne? Sono per me o per Meyer¹? Rispondimi. Ti ho scritto anche mandandoti una nota delle persone a cui mandare la pubblicazione in comune, pensando che tutto il pacco sarebbe mandato a te. Mi par certo che erano 13 nomi, che ritroverò². Dimmi se hai spedito le copie e quanto hai speso per divider la quota. Poi mi dirai la mia parte di spese di stampa. Addio

Tuo
A. D'A.

Il libretto mi par riuscito bene. Sta bene *Final* o *finale*³

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta dell'opuscolo cit. a CCXVI, 3.
2. Cfr. la lista contenuta nella lettera CCXXIII.
3. Cfr. CCXXIV e 1.

[Roma, 6 dicembre 1880]*

C. A.

Mi scrive Galeati di avere già spedito l'opuscolo al Meyer e domani probabilmente lo riceveremo anche noi¹. Non ti dispiaccia se non ho dato posto nel testo alle virgole e agli apostrofi. Mi urtano proprio i nervi quei piccoli anacronismi, e sebbene la mia sia forse una fisima ridicola, spero che l'amico me la perdonerà². Manderò l'opuscolo a tutti quelli da te indicatimi nella tua lettera.³ - Ora mi giunge la tua cartolina, e rispondo che i 75 esemplari sono per te. - Ne ho fatti tirare 200, perchè la spesa sarebbe stata la stessa per 150. - Della spesa non so ancor nulla: appena lo saprò te ne scriverò³. In grandissima fretta, addio, e vogliami sempre bene.

Il tuo
E. Monaci

¹ Sono: Ascoli, Rajna, Foerster, Rossi, Comparetti, D'Ovidio, Pitre, Salom. Marino, Ferrajoli, Mussafia, Bartoli, Carducci, Zambrini. - A quest'ora (7 pomeridiane del 6 XII) non ho ancora veduto l'opuscolo.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. CCXXVI, 3. Monaci non aveva ancora ricevuto la cartolina di D'Ancona del giorno precedente.

2. Cfr. CCXXIII e 1.

3. Vd. CCXXVIII e 1.

[9 dicembre 1880]*

C. A.

M'immagino che a quest'ora avrai ricevuto la tua porzione¹. Il Meyer l'ha già avuta e me ne ha scritto riconoscentissimo, e credo che altrettanto ha fatto con te². Sta bene delle copie inviate da te a nome comune, ma con ciò io ho diminuito la tua porzione di qualche esemplare, sicché se ne avrai bisogno, avvertimi perchè te ne passi altrettanti³. Oggi ne mando in Germania al Köhler⁴, al Keller⁵, al Bartsch⁶, al Tobler⁷, al Gaspary⁸; penso che tu l'avrai mandata allo Stengel.

Ti saluto affettuosamente e sono

Tuo
A. D'A.

P.S. Se le copie tardassero ancora molto a venir alle tue mani, scrivimi chè quelle 13 le manderò io⁹.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, dove non è leggibile il luogo di spedizione.

1. Cfr. CCXXVI e 1.

2. Il 6 dicembre P. Meyer aveva scritto a D'Ancona: «ma femme est dans le ravissement à voir son nom imprimé auprès du mien [...]. Je pense que c'est la première fois que la gracieuse coutume d'une publication *per nozze* est appliqué à une mariage ayant lieu hors de l'Italie. Je voudrais la faire passer en France» (CD'A II, ins. 25°, b. 902, nr. 37). Negli stessi termini, lo stesso giorno, aveva scritto anche a Monaci, promettendogli di fargli conoscere presto la signora Meyer (cfr. CM, b. 17, fasc. 866, nr. 11).

3. Cfr. CCXXVI e 3.

4. Reinhold Köhler (Weimar 1830 - 1892), bibliotecario della Granducato di Weimar e grande esperto in materia di letteratura popolare. Fu intitolatore privilegiato di vari studiosi italiani e stranieri, tra cui G. Paris, V. Imbriani e il giovane Groce: cfr. Dionisotti, *Appunti*, pp. 240-41, e R. FRANZESI, *Imbriani editore della*

Posilecheata, in *Studi su V. I. cit.* (a XIII, 5), pp. 451-63: 451-53. D'ANCONA, che era in corrispondenza con Köhler dal dicembre 1864 (cfr. D'A.-Mussafia, p. XXIII), ne pubblicò il necrologio, in RB, I (1893), pp. 23-24 (*D'A.-Bibl.*, nr. 800). Cfr. anche D'A.-Novati I, pp. 21-22, n. 1, con ulteriori indicazioni bibliografiche.

5. Adelbert von Keller (Pleidelsheim b. Marbach, Württemberg, 1812 - Tubinga 1883). Filologo romanzo e germanista, allievo di Ludwig Uhland. Dal 1844 era professore ordinario «für neuere Sprachen» presso l'Università di Tubinga. La sua produzione scientifica riguardò principalmente l'edizione di testi romanzi medievali, come il *Romancero del Cid* (1840), i *Lieder Wilhelms IX von Aquitanien* (1850), la raccolta *Italienischer Novellenschatz* (1851-1852), ma, come presidente della Literarischen Vereins di Stoccarda, promosse anche la pubblicazione di molti testi antico-tedeschi nelle edizioni della suddetta società: cfr. DBA, microf. 636/88-108; nonché la voce di W.T. ELWERT, in *Neue deutsche Biographie*, Berlin, Duncker & Humblot, 1977, p. 427.

6. Karl Bartsch (Sprottau, 1832 - Heidelberg 1888)*. Cfr. pure la bibliografia su questo studioso, in *Deutsches Literatur-Lexicon. Biographisch-bibliographisches Handbuch*, begründet von Wilhelm Kosch, fortgeführt von Bruno BERGER, b. I, Bern und Stuttgart, Francke Verlag, 1968³, pp. 283-84.

7. Adolf Tobler (Hirzel, Zurigo, 1835 - Berlino 1910)*.

8. Adolf Gaspary (Berlino 1849 - 1892)*.

9. Cfr. CCXXV e 2.

CCXXVIII

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 11 dicembre 1880]*

C. A.

Il G. mi ha mandato il conto della stampa, che importa lire 80, cioè l. 40 per testa, e soggiunge che questo forte prezzo è dovuto alla qualità della carta che ha costato £. 56. Credo tuttavia che non sia stato male di far così, perchè ci voleva di quella carta per far piacere l'esteriore dell'opuscolo in Inghilterra. Venendo ora ai conti nostri, poichè vuoi così, ecco come stanno. Io pagai a Ferrajoli per te £. 4:60, debbo ritirare dal Loescher £. 2:48 tue, e così tu sei mio debitore di solè £. 2:12. Spedisci dunque al Galeati Lire 42 e 12 c. e tutto il conto sarà chiuso¹. La mia porzione dell'opuscolo l'ho ricevuta e già mandata agli amici. Confesso di aver dimenticato di notare che erano mandati a nome comune, ma credo che non faccia nulla, perchè la cosa si capisce anche da sé². A Stengel mando io, agli altri quattro tedeschi da te nominati, io non manderò nulla³. Bensì manderò allo Schuchardt al Gröber a Suchier⁴ e allo Stimming⁵. Se alla fine della distribuzione, resterò al verde di esemplari ricorrerò a te: ma per ora ne ho. Ti spedisco la mia Prefazione ed un saggio della mia edizione eliottipica della *S. Agnese*. Se ci tieni ad avere l'edizione completa, cioè tutte le 19 tavole, dimmelo, e appena potrò disporre di un esemplare l'avrai. Per ora non ne ho disponibili, nè ne chiedo all'editore finché non vedo come si mette la vendita⁶. Addio

il tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXI e 2. Galeati aveva stampato il libretto per nozze Meyer-Blackburne (cfr. CCXVI, 3). Sul debito con Ferrajoli e sul credito presso Loescher, cfr. CCXII e 1; CCXIV e 3.

2. Cfr. CCXXVII e 3.

3. Cfr. CCXXVII e 4-9.

4. Hermann Suchier, nato nel 1848 in una famiglia di origine francese e morto ad Halle a.S. nel 1914. Fu uno dei più attivi collaboratori della ZrPh. Scrisse anche nella RFR, invitato da Stengel, che si fece carico di tradurre i suoi interventi, qui già cit. a XXI, 4, e a LXXV, 8. Dal 1876 fino alla fine della carriera, Suchier insegnò all'Università di Halle. Si occupò soprattutto di letteratura francese e provenzale, con particolare riguardo ai poemi del ciclo narbonense. La sua edizione del romanzo antico francese *Aucassin et Nicolette* ebbe, dal 1878 al 1913, ben otto ristampe. Amico personale di Meyer e Paris, collaborò anche a R e alla Société des anciens textes. Cfr. Werner MULERTT, *Zur Erinnerung an Hermann Suchier*, in ZrPh, XLIV (1924), pp. 1-4; il necr. di P. MEYER, in R, XLIII (1914), pp. 621-23; e quello anonimo apparso nel GSLI, LXV (1915), p. 478. Una bibliografia degli scritti di Suchier fu pubblicata, in *Hallsche Akademische Vademecum*, vol. I, Halle, Niemeyer, già nel 1909, pp. 148 sgg.

5. Albert Stimming (Prenzlau 1846 - Gottinga 1922), allievo di Diez e Tobler, studiò ed insegnò in diverse città tedesche, tra cui Kiel e Gottinga. Dal 1874 al 1875 soggiornò in Italia e a Roma conobbe Monaci, a cui era stato raccomandato dall'amico Stengel (cfr. CM, b. 23, fasc. 1221, *passim*). Lavorò soprattutto nel campo della *Textkritik* e della sintassi, ma si occupò anche di storia della letteratura medievale, in particolare di poesia provenzale: da ricordare le due edizioni critiche delle liriche di Jaufré Rudel (1873) e di Bertran de Born (1879). Negli ultimi anni si dedicò invece all'antico francese, realizzando l'edizione dell'anglonormanno *Beuve de Hainaut* e delle tre redazioni continentali di quest'opera (1911-1920). Cfr. il necr. di Walther SUCHIER, in ZrPh, XLII (1922), pp. 513-15.

6. Vd. *Il Mistero provenzale di S. Agnese. Facsimile in eliopia dell'unico manoscritto Chigiano*, con prefazione di MONACI, Roma, Martelli, 1880 (*E.M.-Bibl.*, nr. 44). D'ANCONA recensirà questa pubblicazione in FdD, III, nr. 7 (18 febbraio 1881), p. 4 (*D'A.-Bibl.*, nr. 582), sottolineando l'utilità scientifica e didattica dell'edizione di Monaci, che, a differenza delle precedenti di Bartsch e di Victorien Sardou, offriva «il ms. nella sua vera forma, non affatturata da cervelloticherie filologiche ed ermeneutiche».

CCXXXIX

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 12 dicembre 1880]*

C. A.

Manderò domani al Galeati le 42.10 e così la mia partita sarà saldata. Mi spiace tu abbia dimenticato il mio nome nella spedizione ai comuni amici, ma speriamo che capiranno che viene anche da me¹.

Ti ringrazio assai del Saggio della S. Agnese, che mi invoglia al resto, s'intende quando l'avrai e se l'avrai, senza che ti abbia a costare un quattrino².

Probabilmente fra breve dovrò ricorrere a te per un Saggio di Canti popolari reatini preceduto da un cenno sul dialetto reatino, che stà preparando il mio antico scolare Enrico Mercatanti. Io gli ho fatto sperare l'inserzione nel tuo Giornale³.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

P.S. Che ti pare del mio articolo sul Ciabattini⁴?

Mando di mio al Lemcke⁵, al Tobler, al Boehmer, al Witte⁶, al Reumont⁷ al Gaspary, al Bartsch, al Castets, al Liebrecht⁸

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXVIII e 1-2.

2. Cfr. CCXXVIII e 6.

3. Nel GFR non furono pubblicati saggi di Enrico Mercatanti (Prato 1853 - Rieti 1936), allievo della Normale dal 1872 al 1876 (cfr. *Elenco degli alunni della Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1847 al 1970*, Pisa, SNS, 1973, p. 53).

4. Dal passo CCVI e 1, si ricava che D'Ancona si riferiva al saggio di F. SABATINI, *Abelardo* cit. (a CCV, 3), che proprio Monaci gli aveva procurato. Sabatini aveva assai per tempo richiamato l'attenzione di D'Ancona sul suo lavoro, chiedendogli, in una lettera datata 5 febbraio 1878, di correggergli le bozze: cfr. CD'A II, ins. 39^a, b. 1200, nr. 1. Nella rec. di D'ANCONA, *Pietro Abelardo e Pietro Barliario*, in «Rassegna

settimanale», VI, nr. 154 (12 dicembre 1880), pp. 374-78 (*D'A.-Bibl.*, nr. 493), veniva evidenziata l'incompetenza di Sabatini, il quale aveva identificato con Pietro Abelardo il protagonista di un poemetto popolare su Pietro Barliario.

5. Ludwig Lemcke (Brandenburg an der Havel 1816 - Giessen 1885). Insegnò filologia romanza e inglese a Marburgo e a Giessen e fu direttore del «Jahrbuch für romanische und englische Literatur» a partire dal 1865. Notizie più dettagliate e la bibliografia degli scritti in Hermann BREYMANN, *Ludwig Lemcke*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», LXXIV (1885), pp. 109-114.

6. Karl Witte (Lochau 1800 - Halle a.S. 1883)*.

7. Alfred von Reumont (Aquisgrana 1808 - 1887)*.

8. Felix Liebrecht (Breslavia 1812 - Liegi 1888), professore di letteratura tedesca all'Università di Liegi e studioso di letterature comparate. Altre notizie in *D'A.-Mussafia*, p. 80, n. 26.

CCXXX

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 8 gennaio 1881]*

C. A.

Desidererei far legare l'annate del Giornale. Potresti farmene inviare la copertina ¹?

Non ricordo più se i nostri conti siano stati definitivamente aggiustati. Al Galeati mandai la parte mia, ma restavano le altre pendenze ². Sappimene dire qualche cosa.

Ti ho mandato i Sonetti pisani che spero avrai ricevuto ³.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La copertina del GFR: cfr. CXXXIX, 6.

2. D'Ancona aveva già saldato i suoi debiti: cfr. CCXXXIX e 1.

3. Cfr. CCXVIII e 2.

[Roma, 9 gennaio 1881]*

C. A.

La copertina che desideri per il Giornale, non c'è: fu fatta pel primo volume e il L. pattul col V. che dovesse il prezzo esser compreso nell'importo complessivo del volume; ma al tirar dei conti dovette pagarla a parte, così ordinò che non si facesse più ¹. - I nostri conti sono pareggiati: tu pagasti di più Gal. per me ciò che io avevo speso per te pel libro di Ciampi, detratto il residuo di £. 2 cent. che tu mi cedesti sul Loescher. Quindi mi pare che tutto sia in regola ²: se ci fosse errore a tuo danno, avvertimi. Ebbi i Sonetti Pisani e ti ringrazio tanto ³. Il Barone Bollati mi scrive che è dispiacentissimo di non poterti appagare nel momento con un esemplare della *Chanson d. Fil. di Sav.* essendo l'edizione esaurita. Ne cercherà però, e appena potrà recuperarne una copia promette di mandartela ⁴. Voglimi bene e addio

tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXX e 1. L. e V. stanno per Loescher e Vigo, rispettivamente editore e stampatore del GFR.

2. Cfr. CCXXX e 2. Il punto sul dare e avere era stato già fatto da Monaci nella cartolina CCXXVIII.

3. Cfr. CCXXX e 3.

4. Cfr. CCXIII, 4-5. La lettera di Bollati a Monaci, datata 28 dicembre 1880, si conserva in CM, b. 4, fasc. 151, nr. 3.

Roma, 5 Febr. 1881

C. A.

Tre miei discepoli, Morpurgo ¹, Zenatti ² e Antognoni ³, hanno preso a compilare una bibliografia analitica della lirica antica italiana, che sarà seguita da un indice o repertorio alfabetico di tutti i capoversi ⁴. Il lavoro sta già innanzi abbastanza; ma per compierlo hanno bisogno di vedere (per descriverli) parecchi opuscoli - la maggior parte per nozze - che qui in Roma non fu possibile trovare. Te ne mando la nota, e dimmi se puoi - come spero - giovarci alla bisogna. Ove tu li avessi e non ti dispiacesse prestarmeli, sia pure per un determinato numero di giorni, potresti spedirmeli raccomandati per posta, oppure potresti consegnarli in mano all'Antognoni che fra qualche giorno passerà da Pisa di ritorno per Roma. Della conservazione e della pronta riconsegna degli opuscoli ti resterei garante io ⁵.

Per quelli poi che non possiedi tu, potresti darmi qualche indicazione di persona che li abbia e che potrebbe favorirci? Si tratta di un'opera il cui compimento interessa tutti gli studiosi, e perciò non occorre che te la raccomandi maggiormente. Voglimi bene e credimi sempre il tuo

E. Monaci

[Allegato]

Pubblicazioni d'occasione che ricerchiamo

1. 1819. Antonio da Montefeltro, Rime. - Rimini, Marsonner e Grandi. - Editore Bartolomeo Borghesi. Per nozze.

2. 1821. Cino da Pistoja, Sonetto e Sonetti di Giuliano de' Medici. Roma. Editore L. Cardinali. Per nozze.

3. 1829. Cino da Pistoja, Due Sonetti Inediti. Pistoja (però 1819). Per nozze.

4. 1831. Sonetti d'ignoto autore tratti da un codice del secolo XIV.

- Venezia, Alvisopoli. Editore B. Gamba. Per nozze.
5. 1840. S. Francesco d'Assisi, Cantici. - Torino, Marietti. - Editore Francesco Paoli. - Per le nozze di Vittorio Emanuele.
6. 1841. Frammento storico delle guerre fra i Guelfi e i Ghibellini. Bologna, Guidi. Editore U. Guidi. Per nozze.
7. 1841. Sonetto inedito di Francesco Petrarca a Maestro Antonio da Ferrara, colla risposta del medesimo. Roma, Puccinelli. Editore Giuseppe Melchiorri. Per nozze.
8. 1842. Orlandi Guido, Rime. - Roma; Editore Ottavio Gigli. - Per nozze.
9. 1843. Boccaccio: Rubriche della Comedia di D. Alighieri. - Venezia, Cecchini. - Editore Cicogna. - Per nozze.
10. 1846. Sacchetti Franco, Madrigali Otto. - Faenza, Marabini. - Editore Zambrini. - Per nozze.
11. 1846. Sacchetti Franco, Ballate. - Faenza, Conti. - Editore Zambrini. - Per nozze.
12. 1849. Sacchetti Franco, Ballate edite ed inedite. - Imola, Galeati. - Ed. Zambrini. - Per nozze.
13. 1850. Due componimenti poetici in lode di S. Caterina da Siena. - Siena, Moschini. - Editore F. G. S. (Francesco Grottanelli).
14. 1850. Sacchetti Franco, Lettere volgari. - Imola, Galeati. - Ed. Lanzoni. - Per nozze.
15. 1851. Cavalcanti Guido, Canzone. - Verona, Vicentini e Franchini. - Editore B. Sorio; - per nozze.
16. 1852. Cassiano Giovanni, Sirventese. - Perugia, Vagnini. -
17. 1852. Petrarca, Sonetti inediti tratti da due codici del Museo Correr. - Venezia, Gaspari. - Editore Sagredo; per nozze.
18. 1853. Pucci Antonio, Canzone in lode di bella donna. Prato, Alberghetti. Editore Arcangeli; per nozze.
19. 1856. Petrarca, Frottola inedita. - Firenze, Logge del Grano. - Editore Ghinassi. Per nozze.
20. 1856. Rime di messer Franco, Giannozzo e Jacopo Sacchetti. - Roma, Pallotta. - Ed. Mignanti. Per nozze.
21. 1856. Sacchetti Giannozzo e Jacopo, Laudi. - Roma, Salviucci. Editore Mignanti. - Per nozze.
22. 1856. Sonetto di Messer Francesco Petrarca. - Treviso, Andreola-Medesin. - Per nozze.
23. 1858. Alighieri Dante, a Maria V. inno. - Pisa, Nistri. (Editore Crescentino Giannini?).

24. 1858. Due Canzoni Morali inedite in onore della B. V. - Roma, Chiassi. Editore Mignanti.
25. 1858. Ghidino da Somma Campagna. - Verona, Merlo. Editore B. Sorio.
26. 1858. Lamento di Pisa. - Pisa, Nistri. - Editore Giannini.
27. 1858. Poesia pubblicata per le nozze Oddi - Baldeschi Eugeni. - Perugia, Vagnini. Editore Adamo Rossi. Comincia: "Donne pietose diventate crude".
28. 1858. Rinuccini Cino, Rime. - Lucca, Canovetti. - Editore Bonghi.
29. 1859. Pietro delle Vigne, Sonetto. - Treviso, del Longo. - Foglio volante. - Comincia "Però che ancora non si può vedere". - Editore Cicogna; per nozze.
30. 1860. Sonetto inedito della pazienza, d'anonimo. - Firenze, Ariani. - Editore Frati. - Per nozze.
31. 1862. Alighieri Dante. Due Sonetti, dal codice perugini. - Perugia, Bastelli - Editore Adamo Rossi. per nozze.
32. 1863. Manoello Giudeo e Bosone da Gubbio, Sonetti. - Venezia, tipi del Commercio. Per nozze.
33. 1863. Petrarca, Sonetti. - Faenza, Conti. Editor Ghinassi. Per nozze.-
34. 1864. Frescobaldi Matteo, Rime. - Firenze, tipi del Vocabolario. Editore Manuzzi. Per nozze.
35. 1864. Guinicelli Guido. Canzone; - Roma, Sonimberghi. (Editore Momo = Girolamo Amati). Per nozze.
36. 1864. - Sacchetti Franco: Canzone morale fatta per uno che avea a partire dalla sua donna. - Faenza, Conti. Editor Ghinassi. Per nozze.
37. 1864. - Sonetti d'incerti autori dei secoli XIII e XIV. Bologna, Fava e Garagnani. - Editore Zambrini, per nozze. -
38. 1865. Terzine intitolate Le bellezze d'una donna. Versi d'anonimo del buon secolo. Firenze, Mariani. Editore Sestini. - Per nozze.
39. 1866. - Ballate e rispetti d'amore e poesie varie da codici musicali deli secoli XIV, XV, XVI. - Modena, Cappelli. Ed. A. Cappelli. Per nozze. -
40. 1866. Frescobaldi Matteo. Rime. Pistoia, Società tipogr. Pistoiese. Editor Carducci. Per nozze.
41. 1866. Lancillotto da Piacenza, Canzone inedita. - Bologna, Fava e Garagnani. Editor Zambrini, per nozze.
42. 1868. Alighieri Dante, Canzone inedita, Torino, Unione Tipogr. Editrice. - Editore F. Selmi. - Per nozze.

43. 1868. Otto Sonetti del secolo XIV; Modena Cappelli. Editore A. Cappelli. Per nozze. -
44. 1869. Ballate del secolo XIV tratte da due codici musicali; Modena, Cappelli. - Editore A. Cappelli - Per nozze.
45. 1869. Ghidino da Sommacampagna, Contrasto ovvero Sirventese. Bologna, Romagnoli. Editor Giuliani. Per nozze.
46. 1870. Francesco di Vannozzo, Quattro Sonetti inediti. Padova, Seminario. - Editore D. Barbaran. - Per nozze.
47. 1870. Frottola di Lapo Gianni degli Uberti, ed alcune poesie musicali del secolo XIV. Padova, Sacchetto. Editore Ferrato; per laurea.
48. 1870. Ghirlandella di brevi scritture sacre e profane dei secoli XIV, XV, XVI. Livorno, Vigo; Editore Targioni-Tozzetti. - Per nozze.
49. 1870. Poesie musicali inedite ed anonime del secolo XIV. - Padova, Seminario. Editor Ferrato. Per nozze.
50. 1870. Sirventese del secolo XIV. - Livorno, Vigo. - Editor Targioni-Tozzetti. - Per nozze. -
51. 1870. Sonetti di F. Petrarca, ora scoperti e pubblicati. - Venezia, tip. Sangiorgio. - Editore Veludo. - per nozze.
52. 1871. Leggenda di S. Silvestro papa. - Firenze, Campolmi. - Editor Razzolini.
53. 1871. Quattro antiche sposizioni in versi dell'Ave Maria. - Verona, Rossi. Editor Giuliani. Per nozze.
54. 1871. Regole d'amore. - Padova, Sacchetto. - Editor Ferrato. - Per nozze.
55. 1871. Te Deum Laudamus in volgare. - Bologna, Cenerelli. - Editore Majni. -
56. 1872. Ballate e Madrigali del secolo XIV. Bologna, Fava e Garagnani. Editori Boccaccini. Per nozze.
57. 1872. Lauda spirituale del secolo XIV dal cod. Riccardiano 2224. - foglio volante. Editore Pietro Volpini. - Per nozze.
58. 1872. - Fazio degli Uberti, Frottola scritta a Verona nel 1336. - Verona, Civelli. Editore Ghini. - Per nozze.
59. 1873. Leggenda di S. Gio. Battista con due laude. - Imola, Galeati. - Editor Zambrini.
60. 1873. Lauda del buon secolo della lingua in onore di S. Ranieri. - Pisa, Nistri. - Editor Paganini. -
61. 1873. Poesie musicali del secolo XIV non mai fin qui stampate.

- Padova, G. B. Raudi. Editor Ferrato. Per nozze.
62. 1874. Antonio da Bachereto, ternario. - Livorno, Vigo. - Editore Targioni-Tozzetti; per nozze. Comincia "Cerbero invoco e il suo crudo latrare".
63. 1876. Dieci Sonetti inediti attribuiti al Petrarca. - Ravenna, Calderini. Editor Bilancioni. Per nozze.
64. 1876. Guinicelli, Canzone. - Ferrara, Taddei. - Editor Zambrini. Per nozze.
65. 1876. Tre Sonetti inediti del codice Bertoliano, attrib. al Petrarca. Vicenza, Paroni. Editore Capparozzo. Per nozze.
66. 1877. Alighieri Dante, Sonetto. - Ferrara. Editor Giannini. Per nozze.
67. 1877. Cino da Pistoia, Sonetto. - Imola, Galeati. - Per nozze.
68. 1877. Jacopone da Todi; Novella allegorica. - Livorno, Vigo. Editore Targioni-Tozzetti.
69. 1877. Sonetti sette d'incerto rimatore del secolo XIII. - Imola, Galeati. - Editore Zambrini. Per nozze.
70. - 1878. Canzone Morale di Agnolo Torini. - Imola, Galeati. Editor Zambrini. Per nozze.
71. - (1878).- Orazione di S. Stefano. Firenze, tip. Cooperativa. Editore il parroco Del Vita. -
72. 1878. - Strambotti antichi. - Imola, Galeati. Editore A. D'Ancona. - Per nozze.

[In coda alla lista è aggiunto ancora:]

73. 1871. Sacchetti Franco - Otto sonetti da un Codice Magliabech. Ravenna Angeletti ed. Bilancioni per nozze.
- NB. Vi vanno uniti due altri son. del medesimo in f. volante.

1. Salomone Morpurgo (Trieste 1860 - Firenze 1942)*. Con Zenatti fu allievo di Monaci all'Università di Roma dal 1877 al 1881. Per motivi non chiari i suoi rapporti con l'ex maestro, nel corso della sua carriera di bibliotecario, si guastarono: cfr. A. Strussi, *Salomone Morpurgo*, in «Studi mediolatini e volgari», XXI (1973), pp. 269-70, n. 28.

2. Albino Zenatti (Trieste 1859 - Roma 1915). Indicazioni bio-bibliografiche sono già in D'A.-Novati I, pp. 198-99, n. 8.

3. Oreste Antognoni, nato nel 1858, all'epoca era allievo di Monaci e collaboratore del GFR. Fu autore di numerosi lavori, tra cui le *Glosse ai Documenti d'amore di Francesco da Barberino e un breve trattato di ritmica italiana* (Roma, Loescher, 1882)

e il *Saggio di studi sopra la Commedia di Dante* (Livorno, Giusti, 1893), ma è ricordato soprattutto per aver messo a punto la terza edizione, corretta e accresciuta, dei *Canti* di G. LEOPARDI, curati per la «Biblioteca carducciana» da Alfredo STRACCALI (Firenze, Sansoni, 1910), testo più volte ripubblicato con la *Nuova presentazione* di Emilio BIGI (ultima ristampa: Firenze, Sansoni, 1985). Insegnò per molti anni al Liceo «Cavour» di Torino. Cfr. Teodoro ROVITO, *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, T. Rovito ed., 1922², p. 14.

4. Si tratta del progetto di un lavoro che integrasse e proseguisse le *Opere volg.* I; l'iniziativa fu dunque avviata nella "scuola" di Monaci parecchi anni prima che, su proposta di Carducci, lo stesso MORPURGO iniziasse a pubblicare nel Prop. n.s., III (1890), pp. 5-112, il suo famoso *Supplemento* (qui cit. come *Opere volg.* II), che arriva fino al 1895. L'opera vide la luce in volume solo nel 1929. Cfr. A. STUSSI, *Salomone Morpurgo* cit., pp. 264, 286 e 309.

5. L'elenco degli opuscoli, contenuto nel foglio nr. 197, in CD'A II, ins. 26^o, b. 915, è riportato nell'allegato.

CCXXXIII

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 7 febbraio 1881]*

C. A.

Ho parecchi degli opuscoli di cui mi mandi così lunga nota. L'idea è buonissima, perchè in precise indicazioni la Bibliografia zambriniana è spesso insufficiente. Ma a me dorrebbe il consegnare a un privato o anche alla posta un fascio di opuscoli, che potrebbero perdersi anche raccomandati, e essendo di sestini diversi e spesso in carta di lusso, sciuparsi. Per cui preferirei far io stesso le indicazioni bibliografiche. Potrebbero quei giovinotti mandarmi un modulo della forma colla quale dovrei procedere, e io li contenterò al più presto ¹. Per quello che non avrò io si potrà ricorrere e al Ferrajoli e al Casella di Napoli ². Fammi dunque mandare un modulo non semplicemente descrittivo e tecnico, ma positivo e pratico e a quello mi atterrò.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Credo avrai ricevuto gli opuscoli nistriani col maggior possibile ribasso ³.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la lettera precedente.

2. Cfr. XLIX, 5. L'avvocato e giurista napoletano venne definito da Settembrini «uno dei più dotti e intelligenti bibliofili d'Italia». Particolarmente importante, anche per la storia linguistica italiana, la sua collezione di operette pubblicate nel XIX sec. per nozze o altre occasioni, che, accresciuta con l'acquisto della collezione Zambrini, fu venduta nel 1926 alla Preussische Staatsbibliothek; cfr. il catalogo, parziale e postumo, F. A. CASELLA, *Bibliografia di Operette italiane pubblicate nel sec. XIX per la maggior parte in occasione di nozze ed in piccolo numero d'esemplari*, con introduzione ed appendice di Tammaro DE MARINIS, Napoli, Riccardo Marghieri, 1899.

3. Opuscoli non identificati.

CCXXXIV

MONACI A D'ANCONA

Roma, 18 Febr. 1881

Mio carissimo

Non ho risposto ancora alla tua cartolina, perchè quei giovinotti non m'hanno portato il modulo da mandarti. Del resto il Ferrajoli ha comprato in questi giorni molti altri opuscoli, e credo che la tua lista si abbrevierà non poco¹. Ma di questo ti riscriverò. L'oggetto della presente è ben diverso, e oggi vorrei parlarti un po' della questione che ci sorge quasi improvvisamente davanti: delle prossime elezioni pel consiglio superiore². Domanisera so che qui terranno una prima adunanza convocata dall'Occioni³; ma io penso di non andarci e piuttosto desidero d'intendermi prima cogli amici delle università sorelle. Non sarà possibile di combinare una lista che ottenga una buona maggioranza?

Prima di tutto bisognerebbe che si stabilisse quali saranno le 4 Università che manderanno questa prima volta i 4 candidati delle facoltà di lettere. E, dato questo, su quali nomi potremmo intenderci? Se, per es., Roma dovesse mandare un rappresentante questa volta, dispiacerebbe la candidatura del Ferri⁴? Troverebbe appoggio su voi altri? Io ed altri 7 o 8 accetteremmo il candidato pisano che ci proporreste, e così tratteremmo colle altre. Che ne dici? Vorrai rispondermi? Puoi esser certo che la risposta non sarà veduta da alcuno, e, se lo desideri, ti rimanderò anche il foglio. Non ti meravigliare poi di questa mia sollecitudine. Ma io che mi trovo sulla faccia del luogo, veggio già certi giri che tendono ad imporci ciò che forse non vorremmo, e perciò mi muovo. Addio. Voglimi bene.

il tuo
E. Monaci

1. Cfr. CCXXXIII e 1-2. Sarà lo stesso Morpurgo, che era in corrispondenza con D'Ancona già da qualche tempo, a spedirgli, il 24 febbraio, il modello per la descrizione degli opuscoli: cfr. CD'A II, ins. 27°, b. 942, nr. 4.

2. Su proposta del ministro De Sanctis, nell'aprile del 1880 il Parlamento aveva approvato una modifica alla legge 3725 del 13 novembre 1859 sulla composizione del CSPI. La nuova norma, L. 17 febbraio 1881, nr. 51, meglio nota come legge Baccelli, elevò a trentadue il numero dei membri del Consiglio (in carica per quattro anni) e soprattutto concesse alle facoltà universitarie il diritto di elezione per una metà dei consiglieri. In pratica, sedici membri, che dovevano rappresentare anche l'istruzione secondaria ed elementare, continuavano ad essere scelti liberamente dal ministro, mentre gli altri sedici dovevano essere designati dai professori ordinari e straordinari delle università statali, secondo le seguenti proporzioni: quattro componenti erano eletti dai docenti delle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; quattro erano eletti dai docenti delle facoltà di lettere e filosofia; quattro dai docenti delle facoltà giuridiche; quattro dai docenti delle facoltà di medicina, di chimica farmaceutica e della Scuola Superiore di Veterinaria. Uno solo dei quattro nominativi indicati da ogni vorante poteva essere scelto fra i docenti della stessa facoltà di appartenenza e fra i titolari dello stesso insegnamento nelle diverse facoltà. Cfr. *Raccolta cit.* (a CLXXVII, 5), vol. LXII, 1881, pp. 148-63; Giuseppe FERRARI, *Costituzione e funzioni del CSPI*, Milano, Giuffrè, 1950, p. 19; Consiglio superiore, pp. 46-47.

3. Cfr. CCXIII, 10.

4. Dal verbale delle votazioni, svoltesi il 27 marzo 1881, relativo alle facoltà di lettere e filosofia, risulta che il maggior numero di preferenze fu ottenuto nell'ordine da Amari, Villari, Bertrando Spaventa, Ascoli, che furono nominati membri del CSPI per elezione. L. Ferri risultò il quarto dei non eletti, dopo Bonghi, D'Ancona e Comparetti (cfr. Archivio Centrale dello Stato. Ministero della P.I. CSPI. Atti del Consiglio I serie (1849-1903), b. 129, fasc. 204, sottofasc. 5).

CCXXXV

D'ANCONA A MONACI (*)

Pisa, [22 febbraio 1881]*

Carissimo Amico

La tua proposta è utile e urgente¹; ma io da otto giorni sono in letto con febbre, dolori, mignatte, vescicanti² etc. Quando starò meglio e vedrò gente potrò occuparmi della tua proposta, e speriamo con buon successo

Addio

Tuo Aff.mo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

(*) Lo scritto non è di mano di D'Ancona, che si limitò a firmare.

1. Cfr. CCXXXIV e 2-4.

2. All'affezionato Novati così D'Ancona scriverà tra il 2 e il 12 marzo 1881: «Sto meglio, ma ho avuto una bussatella abbastanza forte e lunga» (D'A.-Novati I, p. 124).

CCXXXVI

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 26 febbraio 1881]*

Caro Amico

Nulla sapevo della tua malattia e ti prego caldamente appena puoi, di farmi sapere come stai¹. Il Meyer, poveretto, è rimasto vedovo! appena dopo due mesi²! - La proposta che già ti comunicai, trova ostacoli, ed io non ci tengo punto a farla trionfare. Intanto so che va circolando una lista, alla quale aderirò volentieri se otterrà una buona maggioranza, solo che uno dei quattro sia il Comp.tti. Le torte obbjezioni che si oppongono a quella candidatura, mi fanno desiderare maggiormente il suo buon esito³. Addio. Voglimi bene e credimi sempre

il tuo
E. M.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXV e 2.

2. Cfr. CCXX, 1. Il 23 febbraio Monaci aveva ricevuto questo biglietto: «La mia mirabil donna è partita di questo secolo. La pauvre Lilian est morte le 18 février dans des souffrances affreuses (la chotée) [...]. J'ai le coeur brisé. Pauvre enfant! Elle était si glorieux de votre petite brochure *per nozze*!» (CM, b. 17, fasc. 866, nr. 13). A D'Ancona Meyer aveva comunicato la morte della moglie qualche giorno prima con una lettera molto toccante, che costituisce una prova ulteriore della natura non formale della loro amicizia (cfr. CD'A II, ins. 25', b. 902, nr. 39).

3. Cfr. CCXXXIV e 2-4. Comparetti sarà nominato membro per elezione del CSPI solo il 10 maggio 1883 (cfr. Consiglio Superiore, p. 273).

CCXXXVII

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 4 aprile 1881]*

C. A.

Da un pezzo sono privo di tue notizie; spero che ti sii ben rimesso in salute ¹. - Avrei bisogno dei "Cantos popul." del Coelho: a te abbisognano più ²? Avrei pure bisogno - per due o tre giorni soltanto - del Soltau "Historische deutsche Volkslieder" ³: hai tu questo libro, che non ho potuto trovare in nessuna parte? Voglimi bene e credimi sempre

il tuo
E. Monaci

P.S. Ti hanno partecipato da Montpellier l'invito ad accettare il posto di corrispondente della Société d. lang. rom. ⁴?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXV e 2.

2. Cfr. CCIX e 2.

3. *Ein Hundert Deutsche Historische Volkslieder*, herausgegeben von Friedrich Leonhard von SOLTAU, Leipzig, Weber, 1836.

4. L'invito rivolto a Monaci era molto probabilmente scaturito a seguito del contributo che, insieme a D'Ancona, aveva fornito all'edizione del *Fiore*: cfr. CLXXXV, 5. La Société pour l'étude des langues romanes di Montpellier era stata fondata nel 1869, insieme ad alcuni amici, da A. Boucherie, professore di grammatica francese nel liceo cittadino ed in seguito, quando la cattedra fu istituita (1878), docente di filologia neolatina nella locale Università. Organo della Société era la «Revue des langues romanes». Né in questa rivista né in CD'A II si è ripetita la notizia della nomina di D'Ancona a corrispondente dell'associazione culturale francese. Société è così nel testo.

CCXXXVIII

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 30 aprile 1881]*

C. A.

Apprendo dall' *Opinione* di jeri che i tuoi legittimi desiderj sono stati esauditi ¹, e tanto più ne godo in quanto mi erano arrivate voci di repentine e dannose risoluzioni che meditavi o stavi per prendere. Io non volli scrivertene nulla, perchè non interpellato da te per consiglio, ma stavo in qualche agitazione; e questa ora m'è tolta dalla grata notizia. Mi rallegro che il merito sia riconosciuto e premiato. Ad ogni modo, hai una situazione sicura ².

Sta ormai per pubblicarsi il 2° vol. delle *Rime*. Vorresti, come pel 1°; dare una occhiata ai fogli stampati per vedere se ci sono gravi errori di stampa che meritino una errata? Se puoi farlo con qualche sollecitudine, ti manderò i fogli, che potrai ritenere come già quelli del 1° vol. ³

Addio. Saluta gli amici

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. L'imminente promozione a ordinario di D'Ovidio aveva spinto Monaci a fare, in data 15 agosto 1880, domanda per ottenere lo stesso avanzamento di carriera, con l'approvazione anche di D'Ancona (cfr. CCXI e 5) e di Ascoli (cfr. CM, b. 1, fasc. 47, nrr. 28 e 29). L'annuncio ufficiale della sua nomina a «professore ordinario di storia comparata delle lingue e letterature neo-latine in Roma», con decreto del 28 aprile 1881, fu pubblicato nel numero di giugno del BUI, VII (1881), p. 513.

2. La risoluzione minacciata dall'irruente Monaci è chiarita da lui stesso nella lettera successiva.

3. Cfr. LVII e 4-7. Il secondo volume delle *Antiche rime* fu pubblicato nel giugno 1881.

Roma, 1° del Maggio 1881

Mio carissimo.

Grazie delle affettuose parole che mi dirigi per la promozione datami ¹. Non t'avevo scritto nulla sui precedenti di questo fatto, perchè non volevo procurarti noje: sapevo bene che tu, che ti eri adoperato tanto in favor mio in altre occasioni, non avresti fatto meno questa volta, e non volli permettere che l'amicizia avesse a tirarti addosso per me altri possibili dispiaceri. Per questo e non altro dunque tacqui con te; e se ho parlato con qualcun altro dei nostri amici, fu solo per rispondere alle domande che mi facevano essi. Così un giorno rispondendo a D'Ovidio mi son lasciato sfuggire dalla penna che il silenzio della Commissione mi aveva fatto perdere la pazienza, e che non desideravo altro se non che mandassero un *no per telegrafo* affine di poter esser libero di dare le dimissioni subito ². Fu una volata, e mi pentii tosto di avere scritto così, perchè certi atti non si debbono mai confidare prima; ma fu un momento che proprio ero uscito dai gangheri. Al dispiacere di veder di nuovo mio figlio gravemente malato (ora solo ha cominciato a star meglio dopo quasi due mesi!) ³, si aggiungeva il fatto di trovarmi innanzi alla Università in una posizione che ogni giorno più si faceva men tollerabile. Considera tu, lo che avevo fatto la domanda istigato da tutti gli amici e per consiglio spontaneamente direttomi dal ministero stesso, mi trovavo all'improvviso rappresentato al pubblico come volgarissimo intrigante. Si diceva che il Ministro ⁴ per favorir me aveva nominata una commissione illegalmente; e il presidente della Commissione si dimetteva o lasciava dire che si era dimesso per non volere una simile responsabilità. Tralascio altri incidenti; ma quando finalmente si sa che si aspettava la risposta della Commissione, e che questa indugiava, mentre la Commissione per Turbiglio aveva obrigato tutto in pochi giorni ⁵, cominciò un altro pettegolezzo; si disse che la Commissione non riusciva a mettersi d'accordo, ecc. ecc. Io non ho dato retta mai a simili ciarle; ma quando un giorno anche il Rettore ⁶ si è fatto quasi eco di esse, esprimendomi le solite meraviglie perchè le cose andassero

tanto in lungo, mentre pel Turb., che doveva ancora compiere il triennio, si era compiuto tutto in pochi giorni; allora, dico, mi parve che il decoro dell'ufficio mio, se non della persona, fosse leso, e mi parve ancora indegno di conservare il posto di professore mentre ero menomato nella stima dei colleghi. Così fu che, rispondendo a D'O., me ne uscii in quelle parole, le quali purtroppo vedo che hanno circolato assai e mi hanno fatto forse prendere per immodesto e per superbo ⁷. Ma quanto diversi erano i sentimenti che allora mi agitavano! Tu almeno lo crederai.

Rivedrò volentieri i fogli del vol. 2° delle tue *Rime antiche*, ma desidero che mi precisi il giorno entro cui dovrò mandarti le note fatte. Se non ho un limite certo, rischio di trovarmi un'altra volta in ritardo ⁸.

Ora si è finito il fasc. 6 del *Giornale* e si stanno già stampando i fasc. 7 e 8 ⁹. Sto anche preparando con Paoli il fasc. 1° di un *archivio paleografico italiano* che intraprende il Martelli ¹⁰. Nella parte letteraria ci metterò il Ciullo d'Alcamo secondo il Codice Vaticano (che fra dieci anni o meno sarà in parte non più leggibile) e i relativi notamenti Colocciani ¹¹.

Addio, caro Amico, voglimi bene e credi sempre all'affetto del tuo

E. Monaci

P.S. Sei stato a vedere il Mussafia? come l'hai trovato di salute ¹²? Il Canello dice, assai bene ¹³.

1. Cfr. CCXXXVIII e 1-2.

2. Nel CD'O, b. 257, si conservano solo venti pezzi di corrispondenza spediti da Monaci a D'Ovidio. Tra essi manca la lettera in cui Monaci espresse all'amico il proposito di dimettersi.

3. Cfr. CXII, 2.

4. Il ministro della P.I., Guido Baccelli (Roma 1830 - 1916): cfr. Missori, pp. 50-51.

5. Sebastiano Turbiglio (Chiusa di Pesio, Cuneo, 1842 - Genova 1901) era stato nominato professore straordinario nell'Università di Roma il 16 maggio 1878, sulla cattedra lasciata vacante da D. Berti, di cui era allievo. Sebbene nell'adunanza del 24 febbraio 1881 alcuni membri del CSPI avessero sostenuto che non si potesse deliberare sulla domanda di Turbiglio, non avendo egli compiuto il prescritto triennio d'insegnamento, la lettera con cui il vice-presidente, T. Mamiani, trasmise al ministro il parere favorevole dei quattro commissari che avevano esaminato i titoli

del docente si concludeva con l'affermazione che nulla poteva ritardare il decreto di nomina (cfr. Archivio Centrale dello Stato, Ministero della P.I. CSPI, b. 140, fasc. 219, sottofasc. 10). Di fatto la NA annunciò la promozione a ordinario del professore di storia della filosofia nel fascicolo del 1 aprile 1881, s. 2^a, XXVI, p. 538. Nel 1896 Turbiglio passerà ad insegnare filosofia teoretica. Cfr. il necr. redatto da Baldassarre LABANCA, in *R. Università degli Studi di Roma. Annuario per l'anno scolastico 1901/1902*, Roma, Tip. Pallotta, 1902, pp. 147-49 (a p. 151, *Elenco delle pubblicazioni del prof. S. T.*).

6. Cfr. CCXIII, 10.

7. Lo stesso Ascoli il 12 aprile aveva invitato Monaci a «considerar le cose con occhio meno adirato», aggiungendo tra l'altro: «S'ebbero bensì dei contrattamenti, che nessuno poteva prevedere; ma non c'è nulla d'irreparabile, nè di compromesso, a meno che Ella non voglia che ci sia». E ancora il 15 aprile gli aveva ripetuto: «se la commissione ha sbagliato, altri potranno riparare» (CM, b. I, fasc. 47, nrr. 30 e 31). La consultazione delle carte d'archivio non chiarisce le ragioni degli indugi della commissione esaminatrice. Il presidente, M. Amari, trasmise infatti al ministro, il 10 aprile 1881, il parere favorevole suo e dei quattro commissari, Flechia, Kerbaker, Carducci e Teza, nelle cui relazioni si leggono solo giudizi lusinghieri sui titoli di Monaci (cfr. Archivio Centrale dello Stato, Ministero della P.I. CSPI, b. 140, fasc. 319, sottofasc. 12).

8. Cfr. CCXXXVIII e 3. In occasione della pubblicazione del volume *La poesia popolare* cit. (a I, 3), l'errata corrige di Monaci era arrivato troppo tardi, pertanto non era stato utilizzato: cfr. CLXIII e 1.

9. Cfr. CXXXIX, 6. Le *Notizie* che chiudono il nr. 6 del GFR sono datate aprile 1881.

10. Sul'API, l'unica tra le grandi collezioni paleografiche ancora in vita, vd. V. FEDERICI, *Gli studi di paleografia*, in *E.M.*, pp. 131-53: 140-47; G. BATTELLI, *Nel centenario dell'Archivio Paleografico Italiano*, in *ASR*, CVI (1983), pp. 349-56; Majolo-Molinari, sch. 123. Il GFR, III, nr. 6 [aprile 1881], p. 126, aveva già annunciato la fondazione dell'API per iniziativa dell'editore Augusto Martelli: «si comincerà a pubblicare un *Archivio paleografico italiano* diretto da E. Monaci e Cesare Paoli, il quale avrà per iscopo raccogliere materiali per la storia della scrittura [...] e far conoscere nella forma colla quale ci furono tramandati i documenti più antichi e più importanti della nostra letteratura». Nel nr. 9 del GFR, uscito nel luglio 1883, p. 240, Monaci poi giustificherà la dissociazione del collega Paoli, il quale aveva ricevuto l'incarico di dirigere un'altra pubblicazione paleografica.

11. Cfr. XVI, 3 e 5.

12. Dal 28 marzo Mussafia si trovava a Venezia: cfr. la lettera a D'Ancona del 19 aprile 1881, in *D'A.-Mussafia*, p. 392.

13. U.A. Canello il 22 aprile aveva scritto a Monaci: «Ieri l'altro sono stato a Venezia a salutare il Mussafia, che trovai bene in salute; è florido e quasi giovine, mentre io, che non l'avevo mai veduto, me l'immaginavo stanco e vecchietto» (CM, b. 5, fasc. 220, nr. 66).

CCXL

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 3 maggio 1881]*

C. A.

Del passato non si discorre più, ma basti soltanto che sono stato in ansietà per te, temendo risoluzioni precipitose. Meglio così che ora vada tutto bene, e che stia meglio anche tuo figlio ¹.

Dacché sei tanto gentile da promettermi l'invio e la revisione dei fogli stampati, te li manderò domani in un fascetto che spedisco al Ferrajoli colla strada ferrata. Se capiti da lui Sabato o Domenica li troverai, quando egli non te li mandi a casa. Quanto al tempo, giacché vuoi che te lo assegni, fai il tuo lavoro nel mese di Maggio: a Giugno vorrei possibilmente pubblicare il volume ².

Mi rallegro vedendo prossimi ad uscire i fascicoli del giornale e dell'Archivio, e mi piace che tu abbia pensato a Ciullo ³.

Non ho visto il Mussafia, benché sia stato vicino a lui, cioè a Vicenza e a Ferrara. Ma avevo le ore contate. Mi scrisse non scontento della salute ⁴.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXIX e 1-7.

2. Cfr. CCXXXIX e 8.

3. Cfr. CCXXXIX e 9-11.

4. Cfr. CCXXXIX, 12.

CCXLI

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 24 maggio 1881]*

C. A.

Oggi ho ricevuto le bozze dell'ultimo foglio delle Rime: manca l'indice e credo che entro otto giorni il volume possa esser all'ordine. Te lo avverto perchè anche tu ti affretti colla revisione, e mi rimandi i fogli per la compilazione dell'Errata. Se li desideri poi ti manderò di nuovo i fogli che potrai tenere come quelli del primo ¹. Essi mi sono indispensabili per la revisione dell'Indice delle Rime e della Tavola degli autori; se no te li potrei lasciare fin da ora.

Ebbi il fascicolo, che mi par buono ². Quando viene quell'articolo del Fusinato ³!

Addio, scusami la seccatura e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXVIII e 3.

2. Cfr. CCXXXIX e 9.

3. L'art. di Guido FUSINATO, *Un cantastorie Chioggiatto*, sarà pubblicato in GFR, IV, nr. 9 [1883], pp. 170-83.

CCXLII

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 7 giugno 1881]*

C. A.

Ti mando una copia dei Canti reggini con mia prefazione. Non mi è riuscito sapere dal Mandalari se te l'ha inviata egli: quando così fosse, ti sarei grato se mi rimandassi questa copia o l'altra, avendone avuto 4 in tutto ¹. Ti ringrazio della correzione dei fogli: spero che il volume si pubblicherà entro il mese ². Nel giornale credo che annunzierai i Canti popolari, e spero ne dirai bene ³; e del 2° vol. vaticano, il meno male possibile ⁴.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta dei *Canti del popolo reggino*, raccolti ed annotati da MANDALARI, con prefazione di D'ANCONA (*D'A.-Bibl.*, nr. 547), Napoli, Morano, 1881. Su Mario Mandalari (Melito Porto Salvo 1851 - Messina 1908), letterato, giornalista, storico del folklore, vd. Oreste Camillo MANDALARI, *M.M.*, Reggio Calabria, Edizioni di Propaganda, 1932; Franco MOSINO, *Lettere dalla Calabria a M.M. (1878)*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», XLVIII (1981), pp. 99-131: 99-100; e nel volume postumo dello stesso MANDALARI (a cura del figlio Filippo), *Biblioteca storico-topografica delle Calabrie*, Messina, Tip. Grafiche "La Sicilia", 1928, pp. V-XXIII e 313-16, la Prefazione di Oreste VITO, le *Notizie biografiche* e l'*Elenco delle pubblicazioni di M.M.*, a cui attinse L. ALIQUO-LENZI, per la voce *M.M.*, negli *Scrittori Calabresi. Dizionario bio-bibliografico*, vol. III, Reggio Calabria, Corriere di Reggio, 1955, pp. 154-57.

2. Cfr. CCXLI e 1.

3. Una breve recensione non firmata ai cit. *Canti del popolo reggino* comparve nel *Bullettino bibliografico* del GFR, III, nr. 7 [agosto 1881], pp. 120-21. Ma il giudizio ivi espresso sul lavoro di Mandalari risulta negativo, in quanto per il recensore non avrebbe fornito nessun apporto nuovo rispetto alle conoscenze e alle teorie preesistenti.

4. Il GFR ignorò il secondo volume delle *Antiche rime*.

[Roma, 8 giugno 1881]*

Caro Amico

Grazie del volume reggino. Dal Sig. Mandalari, che non conosco, nulla ebbi. Se mi mandasse l'esemplare cui tu accenni, sarà tuo. Nel *Giornale* ne parlerò, e dall'insieme mi pare che non se ne possa dire se non bene ¹. Del 2° *Rime A.* darò nel fasc. 7 un annuncio soltanto. Mi manca proprio il tempo per istenderne un resoconto particolareggiato. Ciò che farò in seguito, sarà mettere in rilievo la importanza delle inedite che vengono fuori in questo volume: quanto al metodo di pubblicazione, se altra volta espressi dissenso, ora non è più il caso di tornare sull'argomento; essendo naturale che tu seguiti a tenere il metodo con cui l'opera fu cominciata ².

Vai fuori presto? Io alla fine di Giugno conto di ritirarmi in Anzio ³. Addio.

il tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXLII e 1, 3.

2. Cfr. CCXLII e 4. Sul dissenso di Monaci verso i criteri di edizione delle *Antiche rime*, cfr. CCXVIII, 3.

3. Cfr. LXXXII, 5.

Roma, 17. VI. 81

Caro Amico,

Ti prego di un favore. Nelle due pagine di stampato che qui ti accludo, si trovano due estratti, uno dal *Briz Cantos (de la terra o des costumz)*, l'altro dall'*Arbaud, Chants populaires de la Provence*, che non posso rivedere sul testo, benché abbia dei dubbi sulla esattezza della copia, perchè non possiedo alcuna di quelle opere, nè so di alcuno che le abbia in Roma. Assai probabilmente tu le possiedi. Abbi dunque la pazienza di correggermi quei passi secondo la stampa, senza punto badare ad alcune correzioni congetturali fatte da me ¹. Poi rimandami le bozze, o piuttosto dirigile sotto fascia al Vigo ².

Dal Manzoni, che va a passare il Luglio in Andorno ³, ricevo in questo momento una cartolina in questi termini «Domanda colla massima sollecitudine al prof. D'Ancona quale è lo stabilimento o meglio l'albergo che egli suole abitare in Andorno, affinché io possa scrivere per fermare le camere anche per me⁴.» La ragione poi di questa domanda, come puoi immaginare da te, è che desidera di starti vicino e di godere più che gli sia possibile della tua compagnia. T'abbraccio.

Il tuo
E. Monaci

1. Le «due pagine di stampato» non si conservano. Erano bozze dell'articolo di Severino FERRARI, *Canzoni ricordate nell'Incatenatura del Bianchino*, in GFR, III, nr. 7 [agosto 1881], pp. 51-88. Alle pp. 77-78 del saggio, è riportata integralmente la canzone catalana *La trapassera*, tratta dal volume *Cançons de la terra. Cançons populars catalans*, colleccionats per Francesch Pelay BRIZ y Cándido CANDI, vol. II, Barcelona, Leibreteria de E. Ferranda Roca, 1866, p. 62. A p. 74, invece, sono stampati, in nota, i primi versi della canzone provenzale *Lou jalous*, tratta dai *Chants populaires de la Provence, recueillis et annotés par Damase ARBAUD*, vol. II, Aix, Makaire, 1864, p. 152.

2. Cfr. CLXIII, 2.

3. Cfr. III, 7.

4. Cfr. la cartolina di L. Manzoni, del 16 giugno 1881, in CM, b. 15, fasc. 796, nr. 237.

CCXLV

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 18 giugno 1881]*

C. A.

Un mio antico scolare, ora professore in Udine, mi manda una copiosa raccolta di fiabe e novelle friulane in dialetto delle valli più lontane dalla città. Io la metto a tua disposizione, ed egli vi acconsente, ed è pronto a farvi anche le necessarie illustrazioni sul dialetto friulano in genere, e in specie sul parlare dei luoghi ove le fiabe furono raccolte. Desidererebbe solo che la pubblicazione si facesse sollecitamente, e intanto si annunziasse. Dimmi che cosa debbo rispondere, se cioè le accetti, se puoi stamparle sollecitamente, e se debbo intanto mandarti il manoscritto, sul quale potresti far la scelta sì per i soggetti, sì per i saggi dialettologici che offrirebbero.

Potresti mandarmi per pochi giorni il X volume del Recueil de poésies françaises del Rothschild e Montaiglon¹? Se puoi, fallo subito.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Il compenso che chiede il prof. Pinelli è quello dell'esigua spesa della copiatura. Ma se vi è un prezzo fisso al foglio per i testi potresti indicarmelo, e forse servirebbe alla copiatura².

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CVI, 5.

2. Il 30 maggio 1881, Luigi Pompeo Pinelli (S. Antonino sul Sile, Treviso, 1840 - Treviso 1913) aveva spedito al suo antico maestro un gruppo di fiabe friulane raccolte in diverse zone della regione, come primo saggio di un volume che sperava di poter allestire per la collana «Canti e racconti del popolo italiano» (su cui cfr. XI, 2); il 15 giugno, ritornando sull'argomento, aveva promesso a D'Ancona «di dare tutti quegli schiarimenti [...] necessari così riguardo alle parole e forme del dialetto friulano in genere e dei dialetti particolari dei luoghi dove le fiabe furono raccolte, come anche

riguardo alla provenienza delle fiabe stesse», esprimendo il desiderio di pubblicarne una scelta nel GFR, a patto che Monaci si accollasse la «spesa della copiatura» (cfr. CD'A II, ins. 34°, b. 1112, nrr. 2 e 3). Su Pinelli e sulla sua raccolta di fiabe e novelle friulane, vd. D'A.-Novati I, pp. 201-202, nn. 9 e 10, da cui si ricava che fallì sia il progetto di pubblicare quei testi nel GFR sia l'idea di affidarli all'«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», nonostante il parere favorevole di Pitrè.

CCXLVI

MONACIA D'ANCONA

[Roma, 19 giugno 1881]*

C. A.

Scrivo subito al Manzoni perchè ti mandi il volume del Rothschild¹, avendolo prestato a lui tempo fa. Quando l'avrai adoprato, rimandalo a me. Per la raccolta popolare friulana, della quale mi parli, potrai rispondere al tuo scolare che l'accetto per il Giornale; e che la metterò in corso di stampa subito, purché il lavoro sia compiuto in modo che la stampa non abbia a soffrire indugi a causa della correzione, e purché il manoscritto sia chiaro e corretto abbastanza per l'uso della tipografia². Dico questo giacchè in questi ultimi fascicoli, e specialmente in quello in corso, ho dovuto sostenere fatiche enormi per ridurre a forma passabile certi articoli, e la tipografia mi ha proprio stancato coi rimbrotti in parte anche giusti cagionati dalle soverchie correzioni. Il fasc. settimo sarebbe uscito alla metà di giugno se non fosse avvenuto ciò che ti dico³; e ormai sono risoluto di non accettare più manoscritti se non siano in *buona* condizione per essere stampati. Il Saggio dialettologico che dovrebbe accompagnare la raccolta, potrebbe esser fatto secondo gli schemi ascoliani⁴. Quanto al compenso, il Loescher dà, come di solito, 25 fr. per foglio, alla fine di ogni volume.

Ti raccomando quanto ti ho scritto nella lettera che avrai ricevuto ieri⁵.

tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. CCXLV e 1.

2. Cfr. CCXLV e 2.

3. Sebbene la copertina porti la data del luglio 1880, il nr. 7 del GFR, contenente i fasc. 3-4 del vol. III, uscì presumibilmente alla fine dell'agosto o ai primi del settembre 1881. Infatti le *Notizie* in coda sono datate 20 agosto 1881.

4. Probabilmente Monaci pensava ai criteri adottati da ASCOLI nelle *Annotazioni dialettologiche alla Cronica deli Imperadori romani*, pubblicata da A. CERUTI: cfr. AGI, III (1878), pp. 177-284; 244-84; oppure nelle *Annotazioni* (con appendice sui *Cimelj tergestini*), ai *Testi friulani*, editi da V. Joppi: cfr. AGI, IV (1878), pp. 185-367; 342-56. Il commento linguistico ascoliano puntava principalmente sulla descrizione fonetica in termini di evoluzione dal latino.

5. Cfr. la lettera CCXLIV.

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 19 giugno 1881]*

C. A.

Mando al Vigo le bozze corrette sui testi. I versi vanno divisi a mezzo. Rispondi al Manzoni che io vado in Andorno verso il 10; che si rivolga al Dott. Corte direttore dello stabilimento; che si alloggia allo stabilimento, e non in paese, salvo il caso che quello sia pieno, ma la cosa è incomoda¹. Soggiungigli che sarò lietissimo di trovarcelo, e, se vuoi, non tacergli che l'ho un poco tartassato in un articolo per l'Antologia sul suo libro del Carnevale², ma ciò non toglie ch'io n'abbia tutta la stima e desideri la sua conoscenza. Tu sai bene che anche quando critico un po' severamente non ci metto mai amarezza o cattiveria. Dunque digli che lo aspetto. Addio

Tuo
A. D'A.

Ti mando il 2° vol. delle Rime Antiche³. L'altra copia è per Ferrajoli, a cui dobbiamo la copia del codice⁴.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXLIV e 1-3. Da documenti d'archivio del Comune si ricava che il dott. Pietro Corte Ferrione (Andorno 1825-Torino 1904) aveva fondato nel 1862, in località Cacciorna, lo stabilimento idroterapico di Andorno e l'annessa casa di cura «La Salute», con una disponibilità di 160 camere per gli ospiti.

2. Cfr. D'ANCONA, *Il Carnevale e la Quaresima nella poesia popolare del secolo XVI* [sottotitolo della *Rassegna letteraria italiana*], in NA, s. 2^a, XXVIII (1881), pp. 333-46 (*D'A.-Bibl.*, nr. 553), in cui, insieme ad altre tre pubblicazioni, è recensito con alcune riserve il *Libro di Carnevale dei secoli XV e XVI*, raccolto da L. MANZONI, Bologna, Romagnoli, 1881.

3. Il vol. II delle *Antiche rime* spettava a Monaci per l'aiuto fornito nella revisione delle bozze.

4. Cfr. I, 8.

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 28 giugno 1881]*

C. A.

Dal Manzoni, nulla¹. Quanto al lavoro del Pinelli, egli mi scrive che, non friulano, non se la sentirebbe di fare un lavoro filologico sul dialetto rustico di quella contrada². Mi dice che si potrebbe offrire il raccolto e il raccogliabile ancora, all'Ascoli che avendo già parlato del Friulano in genere, potrebbe orizzontarsi in questi dialetti particolari³. Io credo che tu potresti intanto nel giornale inserire un Saggio di queste Fiabe, al quale il P. potrebbe apporre semplici note per dichiarazione di forme e vocaboli. Che ne dici? E il più poi verrebbe nell'Archivio glottologico⁴. Rispondimi liberamente che ne senti. E credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXLVI e 1.

2. Cfr. CCXLV, 2. In CD'A II, ins 34^a, b. 1112, non si conserva tale lettera di Pinelli.

3. Oltre alle *Annotazioni* cit. (a CCXLVI, 4), vd. il saggio giovanile di ASCOLI *Sull'idioma friulano e sulla sua affinità colla lingua valacca*, Udine, Vendrame, 1846, e i celebri *Saggi ladini*, in AGI, I (1873), pp. 1-556.

4. Come si è già accennato, la raccolta di Pinelli restò inedita.

CCXLIX

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 13 ottobre 1881]*

Caro Amico

Sono tornato in Roma da pochi giorni e se non ti scrissi prima, fu perchè prima non avevo modo di soddisfare alla domanda che tu m'avevi diretta da Andorno¹ circa quella tale pubblicazione del Sabatini. Ora ho potuto vedere quel suo scritto e vi si parla di Strambotti del Poliziano e non del Giustiniani. Come i due nomi siano stati confusi in qualche annunzio veduto anche da me, non so spiegarmelo se non supponendo che chi fece l'annunzio aveva in mente l'articolo tuo e fece così la confusione². - Vengo ora al testo antico pel Z.³ - Anch'io debbo mandargli qualcosa simile, avendoglielo promesso e a fatica (quasi tutte le biblioteche sono chiuse) potei raccapezzare una leggenduola in versi. Trovarne un'altra per te non so se mi riuscirà. Ne parlerò tuttavia con Z. e con Morp.⁴ che aspetto questa mattina. Se nemmeno da loro potrò avere nulla, non mi resta che farti una proposta: non potendo dividere la leggenda, offriamogliela ambedue insieme, e, mentre io farò la trascrizione e le note, tu ci affibberai la lettera di dedica, che è ciò che a me secca di più⁵. Addio.

tuo
E. M.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. La lettera con la domanda di D'Ancona non ci è pervenuta.

2. F. SABATINI aveva effettivamente pubblicato sette *Rispetti inediti di A. A. Poliziano tratti da un codice del secolo XV*, in «Studi in Italia», IV, 1°, fasc. 4 (aprile 1881), pp. 560-69; ma precedentemente, nello stesso periodico, era uscito un altro articolo di SABATINI, *Alcuni Strambotti di Leonardo Giustiniani* cit. (a CLXXXVI, 2), in cui l'autore aveva ripubblicato quattro dei ventisette componimenti già editi da D'Ancona (cfr. CLXXXIII, 3), per di più fornendo praticamente gli stessi rinvii a raccolte regionali di canti popolari italiani.

3. Zambtini.

4. Zenatti e Morpugo.

5. Il testo a cui allude Monaci è la *Leggenda di S. Chiara verseggiata da antica rimatrice anonima* (E.M.-Bibl., nr. 55). Fu pubblicata dal solo MONACI nel volume *Serto di olezzanti fiori da giardini dell'antichità deposto sulla tomba della Clelia Vespignani*, raccolto da F. ZAMBRINI, Imola, Tip. Galeati, 1882, pp. 223-49: 230. Nel volume, in cui si commemorava per la settima volta la morte della figlia di una sorella di Zambrini, D'ANCONA, per conto proprio, pubblicò *Dieci sonetti sui Comandamenti di Dio col Pater noster e l'Ave Maria in volgare*, pp. 205-21: 208 (D'A.-Bibl., nr. 598). Da quanto Monaci scrive nella lettera CCL, sembra che il *Pater noster* e l'*Ave Maria* in volgare furono procurati a D'Ancona proptio da Morpugo.

CCL

MONACIA D'ANCONA

[Roma, 22 ottobre 1881]*

C. A.

Oggi stesso Morpurgo t'ha spedito un bel Paternostro e un' Avemaria in rima del "buon secolo", che credo faranno proprio al caso tuo¹. Spero che a quest'ora il reuma al braccio ti sia passato, e ti sarò grato se me ne rassicurerai². Il M.se Ferr.³ m'incarica di dirti che ti rammenti la promessa fattagli di procurargli un fascicolo dei Proverbi latini del Vannucci⁴.

Vogliami bene e credimi sempre

il tuo
E. M.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. CCXLIX e 3-5.

2. D'Ancona aveva evidentemente riferito a Monaci di avere dei problemi al braccio destro, in una lettera non pervenutaci.

3. Ferraioli.

4. Vd. Atto VANNUCCI, *Proverbi latini illustrati. Amore, donne, egoismo*, Firenze, Le Monnier, 1868; estr. dalla NA, VII (1868), pp. 442-81 e 621-56.

CCLI

D'ANCONA A MONACI (*)

1 Novembre 1881

Caro Amico

Ti mando qui unite due copie della *Leggenda avaldica*¹: una la passerai al Loescher che, tempo fa me la richiese; per l'altra ecco che cosa dovresti fare. Tempo fa quand'ero in campagna, un Siciliano di verso Siracusa mi scrisse una lettera abbastanza sciocca, nella quale mi chiedeva una copia della leggenda, dicendo di essersi perciò rivolto antecedentemente a te col quale è in corrispondenza. Io non mi ricordo più bene il nome di questo signore, e mentre mi dura l'incomodo al braccio destro, non mi è facile rinvenire la sua lettera fra tante carte². Perciò vedi se tu ti ricordi quel nome e spediscigli la copia che ti mando; se no, avvisamene ritenendo l'esemplare.

Un'altra cosa. Tempo fa ti offrii certe fiabe friulane che tu accettasti per la Rivista; purchè l'autore [aggiungesse un glossario. Veramente [a me par]eva bastasse qualche noterella a pie' di pagina a schiarimento delle forme più difficili, perchè le fiabe non essendo state raccolte ad un intento filologico, forse non danno sufficiente idea del dialetto³. Ma qui non sta la questione. Essendo ora per uscire la *Rivista di letteratura popolare* del Pitrè e Salomone Marino, mi pare che quelle fiabe potrebbero trovare luogo più acconcio in quel giornale⁴. Credo che l'autore non avrebbe difficoltà a questo mutamento di destinazione; ma resta a sapere ciò che tu ne pensi. Dimmelo franchissimamente. Se ti fa piacere o comodo di averle tu, son tue; se le avessi accettate per non dirmi di no o se avessi altra materia a cui dare il passo, le darei invece all'altro giornale⁵. Ad ogni modo parlami chiaramente e senza complimenti.

Tanti saluti a Morpurgo, Zenatti, Navone e Ferrajoli, e credimi tuo aff.mo

A. D'A.

(*) La lettera non è di pugno di D'Ancona.

1. Cfr. CCXVI, 3.
2. Il nome di questo "seccatore" compare a CCLV e 3. In CD'A II non si conserva la lettera da lui spedita a D'Ancona.
3. Cfr. CCXLVIII e 2-4.
4. Si tratta naturalmente dell'«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», la cui comparsa suscitò interesse anche fuori d'Italia: vd. gli articoli dedicati a questa rivista da Antonio MACHADO Y ALVAREZ, in «El folklóre andaluz», I (1882), pp. 137-42, e da Jan KARLOWICZ, in «Wisla», II (1888), p. 220.
5. Cfr. CCXLV, 2.

CCLII

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 2 novembre 1881]*

C. A.

Io non sono punto in corrispondenza con quel signore di là verso Siracusa (nemmeno io ne ricordo il nome). Bensì ricevetti da lui, mesi addietro, una lettera ove mi chiedeva un esemplare della *L. A.*, e non avendo da dargliene, non gli risposi. Più tardi costui diede incarico al Loescher di cercagliene: questi me ne domandò, ed io risposi che poteva rivolgersi a te per sapere se ne avevi. Passerò dunque una copia al L. e riterrò l'altra a tua disposizione ¹. - Per le *Fiabe friulane* ti dirò che le accoglierei volentieri nel Giornale; ma se l'autore preferisce darle all'Archivio di P., non insisterò ². Io potrei inserirle nel n.° 9, che deve uscire nel 1° semestre dell'82; essendo già pieno l'8°, meno che per la bibliografia ³. La dichiarazione delle parole oscure, che proponevo di mettere per ordine alfabetico, anzichè in nota a piè di pagina (come feci fare al Pitre per le *Fiabe Siciliane* ⁴), era consigliata dal desiderio di offrire allo studioso un elemento di più, da poter servire anche a studj grammaticali; nè implicava alcun lavoro d'indole strettamente filologica. Ma, ti ripeto, non voglio che il desiderio mio possa punto attraversarsi a nuovi desiderj dell'autore, e gli lascio in ogni caso piena libertà ⁵. - Abbiti cura e fammi sapere la tua piena guarigione.

Il tuo
E. M.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. CCLI e 1-2.

2. Cfr. CCLI e 4-5.

3. In realtà i nrr. 8 e 9 del GFR usciranno con molto ritardo. Le *Notizie* che chiudono le due pubblicazioni portano infatti le date rispettivamente del 9 agosto 1882 e del 5 luglio 1883.

4. Cfr. V, 4.

5. Cfr. CCLI e 3.

CCLIII

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 20 dicembre 1881]*

C. A.

Quando mi chiedesti sugli strambotti *guistinianeschi* del Sabatini, non ero in Roma e scrissi perciò al Loescher perchè me ne procurasse un estratto, o il fascicolo degli *Studi in Italia* ove si trovassero. Il Loescher mi mandò il fascicolo contenente una pubblicazione del Sabatini su certi *rispetti del Poliziano*, e allora restai persuaso di ciò che avevo sospettato prima, che cioè vi fosse stato errore nell'annunziare quell'articolo e confusione coll'articolo pubblicato da te. Credo averti scritto tutto ciò e non ci pensai più. Giorni fa però ho avuto occasione di appurare meglio la cosa e a quest'ora avrai ricevuto l'estratto desiderato che ti ho fatto spedire dal Loescher ¹.

A quel tuo amico raccoglitore delle Fiabe *friulane* scrissi fin dal 5 di Novembre; ma fino ad ora nessuna risposta ². Spero che ti sarai ristabilito pienamente in salute ³. Fa buon anno e addio.

il tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. CCXLIX, 2.
2. Cfr. CCLII e 2-5.
3. Cfr. CCL e 2.

CCLIV

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 1 gennaio 1882]*

C. A.

Ti ringrazio del Ciabattini ¹. È una delle solite piccole furfanterie dell'amico ². Il Pinelli mi scrive che è stato lungamente malato. Egli dice di poter fare una prefazione nella quale dar ragione del metodo, e un glossario per le voci più notevoli, ma non potrebbe fare note comparative sulle fiabe, perchè non ha tempo, nè pratica, nè i libri necessari ³. Mi dimando se di ciò ti contenteresti; e tu risponderai a me o a lui, ma vedi di farlo presto. Addio e buon anno

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. S'intenda Sabatini: cfr. CCVI e 1.
2. Cfr. CCXLIX, 2.
3. Cfr. CCLIII e 2. In CD'AlI, ins. 34*, b. 1112, c'è una lacuna nella corrispondenza di Pinelli per il periodo dal 4 luglio 1881 al 15 marzo 1884.

CCLV

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 12 gennaio 1882]*

C. A.

Sei d'una taciturnità che spaventa¹. Aspetto sempre la risposta da dare al Pinelli². Ti prego non ritardarla.

Oggi mi scrive quel tale di Sicilia, che chiede una copia della leggenda Araldica, e dice non averne avuta nessuna. Ora, io te ne mandai due, e spero che ne avrai sempre una da inviargli. L'indirizzo è il seguente Sig. Francesco De Stefano

Siracusa (per Ferla)³

Ti pregherei di mandargliela e levarcelo di torno, e scrivermi che l'hai fatto.

Addio.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona se ne lamenterà anche con Novati: cfr. *Introduzione*, n. 77.
2. Cfr. CCLIV e 3.
3. Cfr. CCLI e 1-2.

CCLVI

MONACI A D'ANCONA

Roma, 13 : 1 : 82

Mio carissimo #

È un pezzo, è vero, che non ci scriviamo; ma se tu vedessi in che acque navigo, ti farei pietà¹. Passo la giornata in mezzo a una farragine di bozze da spaventare il primo correttore della Camera dei Deputati. Senza dire del giornale², ho sulle spalle la *Biblioteca* e la *Miscellanea* della Società di St. patria³ e varie cosucce mie, vere quisquiglie ma che pure fanno perdere tempo. Nella *Biblioteca* debbo curare la stampa di due Regesti (il *Sublacense*⁴ e la continuazione del *Farfense*⁵), nella *Miscellanea* ho il *Diario* del Sala⁶ e, in preparazione, una Cronaca del sec. XV⁷. Tutta questa roba non si pubblica da me, ma, viceversa, io debbo sostenere il peso della revisione, perchè nessuno di questa brava gente ha la pazienza di correggere bozze; e se si lasciasse fare tutto a loro, la *Bibl.* e la *Miscell.* verrebbero fuori in condizioni non dissimili da quelle deplorabilissime in cui esce l'*Archivio*⁸. Contemporaneamente debbo pure pensare a tre pubblicazioni paleografiche a cui si è messo mano⁹; e se a tutto questo aggiungi il lavoro che ho dovuto sostenere finadesso per la Giunta della licenza tecnica, rivedendo i temi italiani, e poi il lavoro ordinario della scuola, converrai che il tempo deve essermi mancato per fare il mio dovere cogli amici. Del resto, venendo al Pinelli, non sono davvero io troppo in ritardo¹⁰. Scrissi a lui, se non erro, lo stesso giorno o il giorno dopo a quello in cui ebbi la lettera tua, cioè il 5 di Novembre¹¹. Che colpa ho io se la sua risposta mi è giunta soltanto il 6 di Gennaio? Egli mi fa sapere che è stato malato¹², e me ne rincresce; ma intanto che potevo fare io, se non rispondeva? Tutto il mio peccato è di non avergli riscritto subito in questi 6 giorni che sono trascorsi. Ma devi riflettere, amico mio, che nel frattempo che egli non rispondeva, io ho avute offerte e anche spedizioni di altri manoscritti per il *Giornale*, nè potevo respingerli, non facendosi egli vivo. Ora dunque, per rispondergli qualcosa di positivo, abbisognavo di altra risposta del Vigo, il quale mi dicesse lo spazio che occupano i manoscritti già mandati, per calcolare poi quando avrei potuto pubblicare le Fiabe friulane. E la risposta del

Vigo è giunta solo da due giorni. Egli mi dice che il n.° 8 è già pieno e restano d'avanzo due articoli. Per il n.° 9 ho già un fascio di roba che basterà ad occupare anche metà del 10, e perciò soltanto nel 10 potrei inserire le Fiabe¹³. Questo scriverò al Pinelli domani, e spero che non m'imputerà a colpa se il suo silenzio di due mesi ha fatto perdere al suo manoscritto una priorità che io non potevo, senza la sua risposta, assicurargli. Il *Giornale* va lentissimo pur troppo¹⁴, ma offerte di manoscritti affluiscono sempre, ed io mi astengo dal pubblicare due testi antichi, abbastanza importanti, solo per far posto agli altri: non posso fare di più.

Ora per Sig. F. De Stefano. Appena che ebbi da te le due copie della *Leggenda Araldica*, ne consegnai una al Loescher perchè la spedisse subito a quel Signore¹⁵. Ti scrissi che l'altra restava a tua disposizione¹⁶. Domattina domanderò al L. come sia che la prima copia non giunse per anco al suo destino, e, nel caso che sia andata perduta alla posta, gli farò spedire quest'altra copia *raccomandata*. Vogli sempre bene al tuo

aff.mo
E. Monaci

1. Cfr. CCLV e 1.

2. GFR: cfr. CXXXIX, 6.

3. Si tratta di due collane di fonti e di saggi, pubblicate dalla Società Romana di Storia Patria, sulla storia della capitale e del Lazio dal Medioevo all'età contemporanea: cfr. G. BATTELLI, *La Società Romana di Storia Patria*, in *Speculum mundi* cit. (a LX, 6), pp. 733-66: 742-43, 750 e 765.

4. Vd. *Il Regesto Sublacense del secolo XI pubblicato dalla Reale Società Romana di Storia Patria*, a c. di Leone ALLODI e G. LEVI, Roma, nella sede della Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1885.

5. Si tratta del vol. III (1883) del *Regesto di Farfa* cit. (a CLXXXI, 4).

6. Vd. *Scritti di Giuseppe Antonio Sala pubblicati sugli autografi* da Giuseppe CUGNONI, voll. I-IV, Roma, presso la Società, 1882-1888. Il *Diario romano degli anni 1798-1799* occupa i primi tre volumi (l'opera è stata ristampata nel 1980, sempre nella «Miscellanea della Società Romana di Storia Patria», con premessa di Vittorio Emanuele GIUNTELLA). Vd. la rec. segnalata in *DA.-Bibl.*, nr. 592.

7. Testo non identificato. È certo che non fu pubblicato nella cit. «Miscellanea». Il quinto volume di questa collana, dopo i primi quattro dedicati agli *Scritti* di G.A. Sala, contiene infatti le *Storie de Troja et de Roma*, altrimenti dette *Liber Ystorianum Romanorum*, edite, sebbene postume, dallo stesso MONACI, Roma, presso la Società, 1920 (*E.M.-Bibl.*, nr. 190).

8. Cfr. CXLII, 14.

9. Oltre alla preparazione del I vol. dell'API, il cui fasc. I fu licenziato nell'ottobre del 1882, Monaci attendeva anche alla pubblicazione «di facsimili dei più pregevoli codici manoscritti e atti di paleografia romana», impresa di cui era stato incaricato dal consiglio della Società Romana di Storia Patria, nella seduta del 21 marzo 1881, insieme a C. Corvisieri ed Enrico Stevenson. Frutto di questa iniziativa saranno i *Monumenti paleografici di Roma*, editi nel II (1884-1895) e nel VI (1906-1924) volume dell'API. Nel 1881 Monaci aveva intrapreso con l'editore Martelli pure la stampa dei *Facsimili di antichi manoscritti per uso delle scuole di filologia neolatina*, 1881-1892 (*E.M.-Bibl.*, nr. 52), grazie al contributo straordinario di mille lire stanziato dal ministro della P.I., G. Baccelli: cfr. G. BATTELLI, *Nel centenario* cit. (a CCXXXIX, 10), p. 350-52.

10. Cfr. CCLV e 2.

11. Cfr. CCLIII e 2.

12. In CM, b. 20, fasc. 1030, si conserva una sola cartolina di Pinelli, con la data del 10 maggio 1907.

13. Com'è noto, il GFR, stampato da F. Vigo, interromperà le pubblicazioni dopo l'uscita del nr. 9: cfr. CXXXIX, 6.

14. Cfr. CCLII, 3.

15. Cfr. CCLI e 1-2.

16. Cfr. CCLII e 1.

CCLVII

D'ANCONA A MONACI

[22 luglio 1882]*

C. A.

Mi viene detto che il G. di F. R. cessa. Ciò mi duole assai e voglio sempre sperare che non sia vero ¹. Ad ogni modo mi preme sapere quali provvedimenti tu abbia preso col Pinelli per le Fiabe friulane ². Avevo incaricato il Novati di dimandartene, ma par che non sia più a Roma ³. Credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui non si legge il luogo di spedizione.

1. La notizia era stata comunicata a D'Ancona da Novati, a Roma per le sue ricerche su C. Salutati: cfr. la lettera del 9 luglio 1882, in D'A.-Novati I, p. 197, dove è pure annunciato il progetto di fondare una nuova rivista con le caratteristiche che poi saranno del GSLI. Vd. anche CCLVIII e 1.

2. Cfr. CCLVI e 10-13.

3. Cfr. D'A.-Novati I, pp. 201 e 205. Monaci non si trovava già più a Roma, ma era partito per la villeggiatura al Porto di Civitanova Marche, dove gli fu inoltrata la presente cartolina.

CCLVIII

MONACI A D'ANCONA

[Civitanova, fine luglio 1882]*

C. A.

Compiuto il vol. IV del *Giornale*, sopprimerò tutta la parte bibliografica e notiziaria, e mi limiterò a pubblicare soltanto degli "Studi di filol. romanza" ¹, tanto perchè non manchi alla gioventù nostra un mezzo per far conoscere ciò che abbia fatto di buono senza essere obbligati a cercare ospitalità all'estero. La bibliografia è per me di un peso enorme e di non lieve noja. Del resto essa perde ogni interesse quando l'effemeride che la pubblica, esce assai di rado e a periodi irregolari: nè il poco tempo che ho libero mi permetterebbe, seppure fossi secondato dal tipografo (il che non è), di fare altrimenti.

Quanto al Pinelli tu lo sai che gli scrissi al cominciare del novembre dell'anno passato, e sai quel che gli scrissi. Non ho avuto mai risposta ². Negli *Studi* sarà sempre possibile di dare un saggio delle sue Fiabe, come ero pronto di darlo nel *Giornale*. Tuttavia riconosco che oggi, essendo bene avviato il periodico più speciale di Pittrè, piuttosto che nel mio sarebbe bene che uscissero in quello ³. Basta, il sig. P. farà ciò che vuole. Io per tener sempre pronto il manoscritto ad ogni sua domanda, l'ho portato meco qui al *Porto di Civitanova - Marche*, ove fo conto di restare fino a mezzo Settembre. Credimi sempre

il tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Nel timbro postale risulta leggibile solo il luogo di spedizione.

1. Nell'ultimo numero del GFR (IV, nr. 9 [1883], p. 240), Monaci annunciava: «il *Giornale* non è più un *giornale* da che esce a intervalli tanto rari [...], e poichè dopo l'esperienza fatta, non speriamo di far più presto in avvenire, abbiamo divisato di non pubblicare più un *giornale!* D'ora innanzi le pubblicazioni nostre porteranno il titolo di Studi di filologia romanza, usciranno a intervalli liberi e non implicheranno alcun

vincolo di associazione». Della nuova rivista si stamparono ventisei fascicoli, distribuiti in nove volumi, dal 1884 al 1903, anno in cui agli SdFR subentrarono gli «Studj romanzi», a cura della SFR: cfr. Majolo-Molinari, sch. 1597.

2. Pinelli aveva risposto, ma con circa due mesi di ritardo: cfr. CCLVI e 10-13.

3. Cfr. CCXLV, 2. Sul periodico di Pittè, cfr. CCLI, 4.

CCLIX

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 4 gennaio 1883]*

C. A.

Hai tu relazioni a Viterbo? Tre o quattro anni fa fu stampato colà da un Romanelli una edizione della Vita Nuova da lui annotata. Mi farebbe comodo l'averla: potresti tu farmela avere? La tipografia è Monarchi, l'anno 1878¹.

Mi è stato detto che tu abbia pubblicato qualche cosa pel centenario di S. Francesco²; non ho avuto nulla. Credo che anche abbia pubblicato il Ciullo, e mi gioverebbe averlo: ma anche di questo non mi hai favorito³. Da un pezzo mi trascuri, ed io me ne lagno. Non ne ho ragione?

Addio e buon anno a te e alla famiglia.

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta dell'edizione dell'opera dantesca, *La vita nuova*, con proemio e commento di Giuseppe ROMANELLI, Viterbo, Tip. Monarchi, 1878.

2. In realtà, la notizia era infondata.

3. MONACI aveva pubblicato, nel primo fascicolo dell'API, *Il Poemetto di Ciello dal Camo*: cfr. XVI, 3, anche per i documenti ivi riprodotti in eliotipia.